

Rassegna del 31/12/2020

SCENARIO

31/12/2020	Arena - Giornale di Vicenza	7	Intervista a Luca Zaia - «Un anno da incubo contro un virus ancora sconosciuto»	Giacomuzzo Cristina	1
31/12/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	8	Pediatria, Flor a muso duro «Messa in dubbio l'onestà di istituzioni e dirigenti»	D'Attino Davide	5
31/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Mose in funzione fino al 2 gennaio Il caso Technital e l'incarico «congelato»	Zicchiero Monica	7
31/12/2020	Corriere delle Alpi	21	La Provincia vuole affidare all'Anas le strade importanti - Viabilità, la Provincia punta su Anas	Aliprandi Irene	8
31/12/2020	Corriere delle Alpi	21	In Agordino due interventi urgenti lungo la sp 3 e la sp 2	...	10
31/12/2020	Corriere di Bologna	7	Ecobonus 110, cosa cambia ora per l'Emilia - Superbonus 110% In regione è più facile Tempi certi per i lavori e meno burocrazia	Giordano Mauro	11
31/12/2020	Gazzettino Belluno	7	Tornano di competenza dell'Anas 200 chilometri di strade provinciali - Strade provinciali: 200 chilometri restituiti all'Anas	Trentin Alessia	14
31/12/2020	Gazzettino Belluno	13	Ricorso contro la variante: Comune e Anas "resistono"	Bolzonello Giuditta	17
31/12/2020	Gazzettino Friuli	8	Mercato immobiliare, il Covid spinge gli affari	...	19
31/12/2020	Gazzettino Rovigo	10	Urbanistica, via libera al quinto piano interventi - Via libera del consiglio al quinto piano interventi	Rossi Federico	20
31/12/2020	Gazzettino Rovigo	9	Ex centrale, tempi stretti per i lavori - Centrale, demolizione più vicina	Nani Anna	22
31/12/2020	Gazzettino Treviso	9	Nuove ciclabili e rotatoria «Cosi cambia San Liberale» - San Liberale, ecco rotatorie e ciclabili	Calia Paolo	24
31/12/2020	Gazzettino Treviso	9	«Terraglio est e lottizzazioni, la giunta è per il cemento»	P.Cal.	26
31/12/2020	Gazzettino Venezia	1	Turismo e porto La doppia crisi da scongiurare - Turismo e porto, la crisi da evitare	Graziottin Tiziano	27
31/12/2020	Gazzettino Venezia	9	Ora il Mose si alza con acqua alta a quota 115 - Su il Mose anche con marea a 115	Vittadello Raffaella	29
31/12/2020	Gazzettino Venezia	9	Consorzio Venezia Nuova, tensioni sul ruolo di Ossola	r.br.	31
31/12/2020	Gazzettino Venezia	11	L'Ater vuol abbattere la "Nave" di cemento - L'Ater: «Rifacciamo la Nave ex novo»	Trevisan Elisio	32
31/12/2020	Gazzettino Venezia	11	«Con i soldi dell'ecobonus rinnoviamo il patrimonio»	...	35
31/12/2020	Giornale del Piemonte e della Liguria	13	Approvato il Prezziario per le opere edili in Liguria	...	36
31/12/2020	Mattino Padova	25	«Non ci sono poteri forti ma solo bambini malati»	Ferretti Alice	37
31/12/2020	Messaggero	21	Sfratti di nuovo bloccati la rabbia dei proprietari	Bisozzi Francesco	39
31/12/2020	Messaggero Veneto Udine	38	Compravendite di case in aumento dei 5,3%	...	42
31/12/2020	Nuova Venezia	25	Ancora giorni di acqua alta, Mose in stato di pre-allerta	V.M.	44
31/12/2020	Nuova Venezia	26	«Edifici energivori Un Patto tra i sindaci per ridurre il Pm10»	...	45
31/12/2020	Nuova Venezia	27	F21 conquista i terminal portuali dell'Adriatico	...	46
31/12/2020	Sole 24 Ore	14	Bologna, nei cantieri il nuovo potenziale della città	Cavestri Laura	47
31/12/2020	Sole 24 Ore	32	Espropri con errori, indennizzo distinto	Gu. S.	49
31/12/2020	Sole 24 Ore	2	La manovra dei mille bonus è legge Ecco le novità per imprese e famiglie - Pioggia di bonus, Cig, aiuti a famiglie e transizione 4.0: la manovra è legge	Mobili Marco - Rogari Marco	50
31/12/2020	Sole 24 Ore	9	Nell'ultima bozza 55 miliardi di bonus, 120 di investimenti	Fotina Carmine - Perrone Manuela	56
31/12/2020	Tribuna Treviso	21	Due ciclabili in viale Europa e 2,5 milioni per san liberale - Due piste ciclabili protette in viale Europa Rotonda al posto dell'incrocio maledetto	Cipolla Federico	58
31/12/2020	Tribuna Treviso	27	Nuova scuola media Finalmente al lavoro per finire entro l'estate	Cipolla Federico	60

LE SFIDE DEL 2021. Gli auguri di fine anno del presidente ai veronesi

«Un anno da incubo contro un virus ancora sconosciuto»

«I morti? Più che nella prima ondata, ma va male anche nelle Regioni che hanno fatto più restrizioni
Inutile contestare alla politica scelte tecniche»

«Pedemontana Un'opera ciclopica in dieci anni: un record. In estate si corre Tunnel nel 2022»

«Le tariffe della Spv non verranno toccate»
«Mondiali di sci? Sono stato buon profeta»

«Pfas, siamo l'unica Regione con i limiti pari a Zero. E abbiamo l'acquedotto per la zona rossa»

«Primi in Italia per investimento di fondi comunitari. Rimodulati per aiutare le imprese in epoca Covid»

Cristina Giacomuzzo

Ieri il report dell'Istat confermava che la seconda ondata è peggio della prima. E in molte regioni del Nord il numero dei morti supera quello di marzo-aprile. Valle d'Aosta, Piemonte e, terzo, il Veneto registrano più vittime. «La speranza sono i vaccini. I cinesi l'hanno superata così». Il governatore Luca Zaia, inguaribile ottimista, vuole lanciare un messaggio per guardare avanti nell'ultimo giorno dell'anno.

Presidente, tra pandemia, terremoti e allagamenti, come definireste questo 2020 che si chiude?

Un incubo. Mai avremmo potuto pensare di affrontare una emergenza sanitaria che non ha eguali ed è più rara di una guerra.

Un incubo che non la faceva dormire la notte. Adesso va meglio?
Io ho sempre dormito poco, fin dagli anni dell'università. Sento tutto il peso della responsabilità. La sento io come la mia squadra. È un'illusione pensare di conoscere il virus. La vera lettura di questo momento storico la vedremo fra anni. Un esempio per

tutti? Nella primissima fase il virus è entrato a Venezia. E come è entrato se ne è andato. Negli stessi giorni è entrato a Codogno. Ma lì è successo un disastro. E ancora. Il virus che avevamo a primavera non c'è più. Ora ci sono 8 mutazioni, due sono venete, ma non sappiamo ancora cosa comportino dal punto di vista clinico. E c'è pure la variante inglese. Va detto che rispetto alla prima ondata abbiamo assunto 1.200 medici, abbiamo i dispositivi e facciamo test che a febbraio ci sognavamo. I protocolli di cura ci sono. Di mezzo c'è stato un lockdown che ha cambiato il corso della storia.

Dalla prima fase della pandemia il Veneto ne è uscito come un modello sanitario vincente. Ora il numero dei morti spaventa. Cosa è cambiato?

Siamo un modello super efficiente ancora. Ci prendiamo cura di tutti i pazienti. Abbiamo chiuso meno prestazioni che nella prima fase. Il modello tiene.

Non pensa che ad un certo punto il Veneto abbia più inseguito la permanenza in fascia gialla, alzando sempre più il numero di

letti covid disponibili negli ospedali, anziché fermare il contagio il cui unico veicolo sono le persone?

È una leggenda metropolitana. Abbiamo acquistato le terapie intensive in più a primavera: siamo partiti da 494, con decreto siamo arrivati a 825 e poi a 1.000. I piani che riguardano questi posti di rianimazione vengono definiti dai tecnici. Poi la suddivisione delle zone gialle, arancione e rosse: è un decreto di ottobre. Le terapie intensive le avevamo prese 5 mesi prima.

E quindi?

Siamo sempre stati rispettosi delle indicazioni: se ci avessimo messo in scenario rosso saremmo stati in rosso. Ma non lo decide la politica il posizionamento, bensì i tecnici.

Come conferma l'Istat da inizio ottobre le cose sono peggiorate: è saltato il tracciamento e i decessi hanno iniziato a salire. L'accusa che le rivolgono è di non aver bloccato la mobilità.

Intanto non è vero che il tracciamento è stato perso. Non lo dico io, lo dice l'Iss. Noi siamo all'85%. Sotto al 65% si va in arancione, per capirci. Noi siamo una delle Regioni



più virtuose per la presa in carico dei positivi e il tracciamento dei contatti. E facciamo tantissimi tamponi. Ricordo poi che regole più stringenti sono state emesse, con l'ordinanza giallo plus. Ma stabilito il modello, e l'hanno fatto grandi scienziati, noi siamo chiamati ad applicarlo. O meglio, sono loro che lo applicano ogni venerdì dicendoci in che scenario siamo. Ragioniamo al contrario. Il giallo vuol dire che il modello sanitario regge grazie ai nostri uomini e donne della sanità veneta che non finirò mai di ringraziare. Ci sono regioni rimaste in arancione per settimane e che hanno eccessi di mortalità come da noi.

Non è facile conciliare le esigenze della salute con le necessità dell'economia. Se tornasse indietro rifarebbe tutto ciò che ha messo in atto?

Noi abbiamo fatto tutto ciò che è rispettoso delle leggi e norme. E non c'è alcun elemento di discrezionalità se non sotto il profilo della virtuosità. Cioè ci hanno detto di usare i tamponi rapidi? Noi l'abbiamo fatto più degli altri. Con i molecolari uguali.

Solo qui in Veneto la discussione sul numero dei tamponi, rapidi o molecolari, è diventata quotidiana. Ha fatto perdere di vista i dati importanti su ricoveri e i decessi? Non è che Zaia o Lanzarin decidono che tamponi fare. Ma ci sono leggi e piani di sanità che sono scritti dai tecnici. Il commissario Arcuri invia ai medici di famiglia i tamponi rapidi. Tutti i miei colleghi usano i rapidi. Il problema è che il dibattito in Veneto prende una piega politica perché ci sono anche altre riflessioni che qualcuno vuol fare. E non aggiungo altro.

È attesa una circolare ministeriale di chiarimento?

Sì, il ministero ha mandato la bozza e in queste ore in Commissione sanità le Regioni hanno fatto osservazioni. Ora decideranno di confermare dei rapidi? Non lo faranno? Decideranno loro. Ciò che è vergognoso è che si trasformino scelte tecniche, sulla base di decreti e circolari ministeriali, in responsabilità politica.

Il Veneto nell'ultimo mese ha registrato 2.463 decessi. Il Piemonte 1.734. Perché tutti questi morti ora? Colpa delle poche restrizioni della zona gialla? Del virus mutato?

I morti sono soprattutto anziani. Le Rsa stanno pagando un conto molto più salato ora che nella prima ondata. Perché? Se fosse così facile rispondere avremmo sconfitto il Covid. La verità è che siamo davanti a mutazioni che possono avere comportamenti che ancora non conosciamo. Poi, pesano i comportamenti personali. Si muore di più in Veneto perché siamo rimasti gialli? Ma allora come lo spieghiamo che il Lazio, che è sempre rimasto giallo, ha meno morti del Veneto? E il Piemonte? Le restrizioni le ha fatte, eppure. Ha iniziato un mese prima di noi. Infatti, se guardiamo i dati, i decessi a ottobre sono superiori rispetto ai nostri.

Il sottosegretario Variati la critica sul fatto che lei non ricorda mai che il Governo ha affidato al Veneto 500 milioni in più alla somma ordinaria destinata alla sanità appunto per Covid.

Non bastano ma aiutano. Tant'è vero che dico che tutte le Regioni, comprese quelle del Pd, pongono la questione al governo perché hanno i bilanci devastati per l'emergenza Covid.

Pedemontana, il 2021 sarà l'anno del completamento? Compreeso il tunnel?

È il più grande cantiere in Italia. Con tutti i problemi che ha avuto siamo stati anche bravi. Nel pubblico far opera così ciclopica in 10 anni è un record. 35 chilometri oggi sono già aperti, entro l'estate 2021 termineremo ad eccezione dei due caselli, a Montecchio e a Treviso. Il tunnel per le note vicende si aprirà nel 2022.

I minori flussi di traffico rispetto alle stime impatteranno sulle tariffe?

Non ci saranno aumenti sulle tariffe.

Come vede i Mondiali di sci?

Sui Mondiali sono stato buon profeta. Avevo proposto di rinviarli quest'estate. Apriti cielo. Adesso vedremo cosa succederà a febbraio. C'è il rischio che si disputino

a porte chiuse. E sarebbe un peccato. Le Olimpiadi invece le ho volute io. Subito mi hanno offeso e preso in giro con comunicati stampa dalla solita parte politica. E invece le abbiamo portate a casa. Ora ci stiamo lavorando.

Il 2020 è stato l'anno della rielezione con il 77% dei consensi. Se lo aspettava?

Mi aspettavo un risultato importante perché sentivo la vicinanza della gente. Ma non così. Da qui nasce tanta responsabilità per me. Ma ne consegue anche l'invidia. E ne sto pagando il conto. Si sta facendo polemica su tutto.

Quel 70% che le hanno affidato i veneti non ritiene che sia una sorta di passaporto per mettersi a disposizione del Paese nel tentativo di esportare il modello veneto e farne un modello nazionale? Il modello veneto va esportato solo in autonomia veneta. Ho solo quell'obiettivo. Non ho alcuna intenzione di alzare le tende da qui.

Veniamo all'autonomia. Tutto fermo per il Covid?

È fermo perché il governo non vuol firmare. Il contratto scritto c'è. Non ci resta che rispettare i tempi perché crediamo nella leale collaborazione tra istituzioni. Finito il Covid si torna alla carica.

Questo governo secondo lei ha i giorni contati?

Penso che ci sia bisogno di stabilità e di un governo forte. Se dimostrerà di esserlo avrà un futuro. Altrimenti si protrarrà l'agonia.

La Lega di Salvini in Veneto come sta andando? Si andrà a congresso a breve?

La Lega è di tutti. Penso che il commissario, Alberto Stefani, si adopererà per organizzarlo nel rispetto della situazione.

Oltre il Covid nel 2020 non c'è altro?

No, abbiamo sbloccato la Pedemontana, portato a casa il progetto Olimpiadi e risolto la partita dei Pfas con il nuovo acquedotto che porterà acqua pulite alla popolazione della zona rossa colpita dall'inquinamento. Siamo ancora l'unica Regione ad avere il limite zero sui Pfas. Abbiamo portato avanti tante sfide

come quella dell'ammodernamento del materiale rotabile: 78 treni nuovi. Siamo primi in Italia per investimento di fondi comunitari. Li abbiamo rimodulati a favore delle imprese in epoca Covid. Poi abbiamo chiuso il bilancio in tempi record, nei giorni scorsi in consiglio regionale l'approvazione e confermato ancora una volta di essere una Regione tax free. Abbiamo finanziato le scuole paritarie.

Tre progetti per il 2021?

Chiudere il Covid, aprire il tavolo delle trattative per l'autonomia e concludere la Pedemontana.

A gennaio i ragazzi delle superiori torneranno in presenza. È pru-

dente farlo?

Se fosse oggi non sarebbe prudente per noi veneti, come per altre Regioni, riaprire le scuole. La Prevenzione è al lavoro e ci dirà se servono misure.

Le piace l'imitazione di Maurizio Crozza?

Crozza è un grande professionista. E la satira ci sta. Basta solo che non si dipingano male i veneti.

Ha ricevuto minacce di morte e manifestazioni sotto casa.

C'è stato un combinato disposto: un video diffuso sui social e una manifestazione di militanti politici di parte avversa. Entrambi davanti a casa mia. Una violenza inaudi-

ta. Sia chiaro: protestare è un diritto. Però ci sono delle regole. Non si fanno davanti a casa. E poi c'è qualche mente malata che lancia minacce molto più complesse. Questa diffusione di cattiveria non aiuta nessuno.

Ultima domanda: come passerà San Silvestro?

A casa con mia moglie. E sarà triste come lo è stato il Natale. Ma un augurio lo voglio fare, in particolar modo ai veronesi e ai vicentini. Sono due grandi province con imprenditori in fermento e con un senso di identità e comunità che è unico. Si è visto nell'emergenza. Un augurio davvero di cuore per un anno migliore. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

120

DECEDUTI IN VENETO
NELLE ULTIME 24 ORE

Continua ad essere alto il numero delle vittime superando i cento ogni giorno. Il report di Azienda Zero ieri sera contava 6.487 decessi da inizio emergenza

3.849

NUOVI CASI POSITIVI RICONTRATI
NELLE ULTIME 24 ORE

Attualmente i veneti che sono in isolamento sono 90.117 con un incremento di 254. Ieri mattina i sintomatici a domicilio risultavano essere 1777

I momenti

Dalle elezioni al maltempo





Il presidente del Veneto, Luca Zaia, rieletto governatore a settembre con numeri record è stato oggetto di recenti di minacce di morte

Pediatria, Flor a muso duro «Messa in dubbio l'onestà di istituzioni e dirigenti»

«L'esposto un fatto grave». E Giordani: trovo triste l'iniziativa



**Il manager
Parlano di rendering
ingannevoli? Mi riservo
di agire legalmente
contro queste accuse**

PADOVA «La magistratura, com'è giusto che sia, svolgerà tutti gli approfondimenti del caso. Ma sono estremamente convinto che questa denuncia non rallenterà di un solo giorno la realizzazione dell'opera». L'ex numero uno dell'Azienda Ospedaliera, Luciano Flor, da una settimana nuovo direttore generale della sanità regionale, replica a muso duro all'esposto contro la nuova Pediatria (da costruire nell'ala est del polo medico sanitario di via Giustiniani) depositato l'altro giorno in procura da dodici cittadini, capitanati dall'ex onorevole dei Ds, Luisa Calimani, e dalla presidente dell'Ordine degli Architetti, Giovanna Osti. Quest'ultimi, nel documento presentato al quarto piano del tribunale di via Tommaseo, ipotizzano i reati di abuso

d'ufficio e falso in atto pubblico nell'iter che, ad agosto scorso, ha appunto portato all'approvazione del progetto definitivo del nuovo edificio destinato a ospitare i bambini malati. Secondo Calimani e colleghi, il percorso «è viziato da forzature e atti illegittimi, a partire dall'attestato di compatibilità urbanistica rilasciato dal Comune a marzo 2017».

Ma di fronte a tali accuse, Flor risponde in maniera molto netta: «Tutto è stato fatto nella massima trasparenza e nell'assoluto rispetto delle normative vigenti. Tanto che, dalla prima all'ultima, tutte le carte che riguardano la nuova Pediatria - scandisce il direttore - sono pubblicate e disponibili sul sito dell'Azienda. E proprio per questo motivo, la presentazione dell'esposto rappresenta un fatto molto grave, perché intende mettere in dubbio la bontà dell'operato di tutte le istituzioni, dalla stessa Azienda alla Regione, passando per l'Università e il Comune, fino alla Soprintendenza e alla Provincia, che da quasi quattro anni lavorano incessantemente per un unico obiettivo: realiz-

zare una struttura più grande, moderna e dignitosa per assistere e curare bambini affetti da patologie molto complesse». Gli autori della denuncia, inoltre, sostengono che i rendering diffusi dai vertici di via Giustiniani «sono quantomeno ingannevoli, perché non mostrano il reale e devastante impatto che un fabbricato di tal genere, alto 40 metri e con un fronte lungo 95, avrà sulle mura cinquecentesche e sull'intero centro storico di Padova». Ma pure su questo punto, Flor è perentorio: «Basta, la misura è colma. E quindi mi riservo eventuali azioni legali - avverte il direttore - a tutela del mio nome e di quello dell'Azienda». Parole che il sindaco Sergio Giordani rafforza così: «Nel pieno rispetto di quello che sarà il lavoro dell'autorità giudiziaria, trovo molto triste che alcune persone si ostinino a voler mettere i bastoni tra le ruote a un progetto che mira esclusivamente a costruire una struttura d'eccellenza, al posto di quella fatiscente attuale, in cui accogliere i bambini malati e le loro famiglie».

Daide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Dodici cittadini, tra cui l'ex deputata Calimani e la presidente dell'Ordine degli architetti, Giovanna Osti, hanno presentato un esposto in procura contro l'approvazione del progetto definitivo della nuova Pediatria, ipotizzando i reati di abuso d'ufficio e falso



Il progetto

Uno dei rendering di presentazione della futura Pediatria. Secondo i firmatari dell'esposto anche i disegni sono «ingannevoli»

Mose in funzione fino al 2 gennaio

Il caso Technital e l'incarico «congelato»

Miani e Zincone fermano la decisione di Ossola. Le rsu: bene le consulenze azzerate

Incontro

Il liquidatore del Consorzio ha incontrato ieri i rappresentanti dei lavoratori

VENEZIA Mose in funzione fino al 2 gennaio: Provveditorato alle Opere, Consorzio Venezia Nuova e commissari hanno stabilito di tenere le squadre di tecnici fisse alle tre bocche di porto. Il piano è quello sperimentato ieri: si sollevano per prime le due schiere di dighe mobili del Lido, quelle di Chioggia e Malamocco solo se è il caso.

Ieri è stato il caso perché intorno alle 8 alla bocca di porto del canale industriale il Centro Maree del Comune ha rilevato 90 centimetri, valore di soglia che ha fatto scattare il sollevamento. La marea si è attestata a 79 centimetri a Punta della Salute alle 12.50 mentre in mare il massimo di 113 centimetri è stato registrato alla diga sud del Lido alle 9.10. A Chioggia la bocca di porto è rimasta libera e i pescherecci sono potuti uscire in mare perché c'è il baby-Mose a proteggere fino ai 130 e il picco ieri è stato di un metro alle 9.30. Oggi si replica: il Comune stima 115 centimetri alle 11, il Consorzio invece 105 ma le squadre saranno sul posto per un eventuale sollevamento alle 7.30. Grazie all'onda di sessa morbida, stesso

schema anche per il 1° gennaio (picco di 103-110 centimetri alle 11,15). Il 2 invece arrivano gli effetti di una perturbazione. «Breve ma intensa con venti di scirocco – spiega il responsabile del Centro Maree Alvise Papa – Prevediamo 120 centimetri alle 11.55. Gli effetti si sentiranno anche il 3 gennaio ma dal 4, col calare della marea astronomica, si dovrebbe tornare alla tranquillità».

È dal 27 che le squadre che si alternano con turni di 12 ore alle bocche di porto non staccano, gli addetti dormono nei container e solo ieri hanno avuto l'ok per tornare a casa mezza giornata. La riorganizzazione delle squadre su turni di otto ore con il coinvolgimento di più lavoratori con criteri chiari è stato uno degli argomenti affrontato ieri nell'incontro tra le Rsu del Cvn e Massimo Miani. «L'assicurazione di voler mantenere le professionalità, l'impostazione improntata alla massima trasparenza e la richiesta di leale collaborazione ci inducono ad una valutazione molto positiva», considera il coordinatore della Rsu Piergiorgio Galvani. Si è parlato anche di consulenze: il commissario liquidatore ha annunciato che saranno tutte azzerate (salvo poi riconsiderare quelle legali per gli avvocati che seguono le cause in essere) per valorizzare al massimo le professionalità dei 261 dipendenti di Consorzio, Thetis e Comar. Alla voce «consulenze» si iscrive anche il «caso Ossola»,

ex commissario dell'Anac sollevato dall'incarico con lettera del prefetto di Roma e il cui badge per l'accesso del Cvn continua a funzionare, tanto che è spesso negli uffici e nella control room. Una lettera della commissaria per il completamento del Mose Elisabetta Spitz a Miani ha evidenziato le competenze per le quali Ossola risulta indispensabile ma l'azzeramento annunciato dal liquidatore non lascia spazio. Inoltre all'ex commissario si riconduce un nodo aperto: l'attività di verifica delle prestazioni per le opere alla ditta che le ha realizzate, la Technital del creatore del Mose Alberto Scotti ad un costo di 28 milioni di euro. «Di norma la verifica della funzionalità è già compresa nel contratto e non si paga a parte, perciò non abbiamo mai approvato – ragiona il Provveditore Cinzia Zincone – Oltretutto, il Consorzio non ha 28 milioni. Con Miani abbiamo deciso che è una questione da approfondire. Pare che Ossola abbia investito Technital, che ha avviato una ricerca di personale». Se uscisse dalla porta del Cvn, Ossola potrebbe rientrare dal portone dell'entourage della Spitz. «Voltiamo pagina – scandisce il deputato Pd Nicola Pellicani – Mi sono battuto perché terminasse la fase commissaria ed ora che si apra una fase nuova. E che si dia forma all'Autorità per la Laguna di Venezia».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acqua alta

Le paratoie si sono alzate ieri mattina e di nuovo oggi. Fino al 2 gennaio resta l'allerta





**Viabilità bellunese
 La Provincia vuole
 affidare all'Anas
 le strade importanti**

ALIPRANDI / PAGINA 21

Viabilità, la Provincia punta su Anas

Luchetta: «Servirà tempo, ma vogliamo fare il passaggio anche se non andrà in porto l'ingresso in Veneto Strade»

«Anche alcune arterie più importanti saranno trasferite come le sp 1 e la 251»

Irene Aliprandi / BELLUNO

Ogni abitante, ogni paese della provincia di Belluno ha diritto a percorrere strade sicure. Nel 2020 sembra una banalità, ma per chi vive in montagna non è affatto scontato e in questi giorni basta pensare a chi vive in Val di Zoldo o a Gosaldo. A ribadire quanto una viabilità efficiente sia fondamentale per garantire un futuro al bellunese è la Provincia, che ieri ha fatto un bilancio della situazione strade con il consigliere delegato Fabio Luchetta e con l'ingegnere responsabile servizio viabilità Alberto Serafini.

Una delle svolte più attese, l'ingresso di Anas in Veneto Strade e la riorganizzazione gestionale della viabilità, non sembra più tanto imminente, ma Luchetta annuncia che, se l'operazione non dovesse andare in porto, la Provincia intende comun-

que raggiungere un accordo con Anas per affidare alla società alcune strade: sia le ex Anas che alcune ormai diventate assi viari fondamentali, come la sp 1 della Sinistra Piave o la 251 della Val di Zoldo.

«Il 2020 non è stato un anno semplice», ricorda Luchetta. «Solo di recente è arrivata una dirigente per il settore viabilità e l'ufficio può contare su pochissime persone, ma molto in gamba, che sono riuscite a fornire a Veneto Strade tutto il supporto necessario». Proprio la convenzione tra Provincia e Veneto Strade rappresenta una delle problematiche di maggior impatto sul bilancio di Palazzo Piloni, che rimarrà vincolato fino al 2025.

Luchetta però guarda già al dopo: «Bisogna iniziare a ragionare fin d'ora sul futuro delle nostre strade, il 2025 è dietro l'angolo ed è necessario garantire una continuità gestionale al meglio. Anche quest'anno la Provincia è riuscita a coprire con il proprio bilancio tutti gli impegni nei confronti di Veneto Strade e

in più a mettere a bilancio gli interventi più urgenti, somme urgenze immediate da circa 2 milioni di euro».

Soldi che non bastano mai, non solo perché il maltempo causa sempre più frequentemente danni consistenti, ma per un motivo ben preciso: fino al 2014 Palazzo Piloni riceveva 15 milioni di euro di trasferimenti dallo Stato per le strade, ma dal 2015 quei soldi sono stati azzerati.

«Dobbiamo al più presto trovare risorse da investire sulle nostre strade e per staccare le ex strade Anas dal patrimonio provinciale, liberando circa 8 milioni di euro che ci darebbero un gran respiro per iniziare a fare ragionamenti importanti, a parti-



re dalla sicurezza e dalla gestione delle somme urgenze. Prima possibile».

Due sono le possibili soluzioni: staccare le ex strade Anas da quelle finanziate nella convenzione con Veneto strade, o «andare a batter cassa allo Stato sfruttando ogni canale possibile», dice Luchetta, «ricordando anche che la provincia di Belluno ha firmato un protocollo d'intesa con le altre due Province non speciali e interamente montane per rivendicare la specificità di questi territori e per far sì che lo Stato riveda le risorse a noi destinate. Altrimenti far fronte alla convenzione diventerà impossibile».

Al di là della forma, però, serve il contenuto: «Prima di tutto bisogna capire cosa vogliamo e per noi è chiaro: continuità negli investimenti e omogeneità nella qualità del servizio. Alla gente non interessa come si chiama il gestore, pretende, e giustamente, un servizio ottimale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGRAMMI

Al lavoro per il futuro

Il consigliere provinciale delegato alla viabilità, Fabio Luchetta, ha tracciato un bilancio delle attività ma soprattutto dei piani della Provincia sulle strade bellunesi. Il primo obiettivo è garantire la mobilità anche nelle zone meno popolate.



LE EMERGENZE

In Agordino due interventi urgenti lungo la sp 3 e la sp 2

«Ogni abitante ha diritto a spostarsi in sicurezza e il nostro obiettivo è ottenere un servizio di qualità omogeneo»

BELLUNO

Una delle prime preoccupazioni della Provincia è che la gestione delle strade da parte di soggetti diversi genera anche un servizio diverso. «Si è visto anche in questi giorni di intense nevicate», sottolinea il consigliere delegato Fabio Luchetta. Nel bellunese, oltre alle strade comunali, ci sono infatti strade provinciali storiche (384 chilometri) ed ex Anas (326 chilometri) gestite da Veneto Strade per conto della provincia, e infine strade Anas.

«Con la riclassificazione delle strade e il passaggio di alcune di queste ad Anas, la Provincia intende affidare alla società quelle che ormai sono diventate strategiche o a scorrimento veloce, come la sp 1 della Sinistra Piave». Nell'elenco dovrebbero esserci anche la 203 Agordina, la 251 della Val di Zoldo fino a Longarone e alcuni valichi come la 347 del Passo Cereda e Duran, la 348 Feltrina, la 48 delle Dolomiti.

«Per quanto riguarda altre strade, invece, un Dpcm del 2019 le definisce di interesse regionale. Più avanti

con la Regione si capirà cosa potrà succedere, cioè quali strade verranno riclassificate come regionali». Luchetta cita anche la necessità di completare alcune varianti, come quelle di Mel e Levego lungo la sp 1. «I territori, Provincia e Comuni, stanno cercando di studiare scenari e sviluppare idee a lungo termine, ma servono grandissimi investimenti».

Tornando a tempi più vicini, la Provincia sta investendo un milione di euro sulla sp 3 da Ponte Alto a Rivamonte e poi Gosaldo, al km 1, dove un cedimento continuo richiede un intervento risolutivo. Sarà invece impossibile sistemare definitivamente il tratto a Cor de Mole, dove una frana di circa 35 metri non potrà essere fermata, ma solo sistemata fino al prossimo disastro meteo e qui servono 465 mila euro. Sempre in Agordino, lungo la sp 2 della Valle del Mis, i tempi non saranno brevi perché il torrente ha eroso il muro di sostegno e servono opere speciali e strutture in cemento armato, per le quali bisognerà aspettare primavera: «Gosaldo», conclude Luchetta, «è il Comune che presenta il maggior tasso di spopolamento. È doveroso dare la miglior risposta possibile». —



LA LEGGE REGIONALE I CONTENUTI

Ecobonus 110, cosa cambia ora per l'Emilia

di **Mauro Giordano**

Pratiche semplificate, tempi certi e più ampie concessioni per le modifiche agli edifici. Con la legge regionale l'applicazione del superbonus è più facile.

a pagina 7

Superbonus 110% In regione è più facile Tempi certi per i lavori e meno burocrazia

Ecco come la legge regionale semplifica i decreti del governo

di **Mauro Giordano**

L'applicazione del Superbonus 110% in Emilia-Romagna è più semplice, rapido ed efficace. La legge regionale approvata poco prima di Natale recepisce e uniforma quanto previsto dai due decreti Rilancio e Semplificazioni puntando al rinnovo e alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio privato, con una particolare attenzione ai centri storici, aiutando così anche il settore delle costruzioni, in grave sofferenza da anni.

Un testo che ha acceso i banchi dell'Assemblea legislativa portando allo stralcio di alcuni articoli considerati equivoci dal mondo ambientalista: lo stesso presidente della Regione, Stefano Bonaccini, era intervenuto rigettando l'accusa di favorire condoni. Velocizzare il rilascio dei permessi delle le pubbliche amministrazioni; individuare con più precisione gli inter-

venti consentiti; risolvere istruttorie aperte da anni, potenziare la digitalizzazione delle pratiche sono le direttrici del provvedimento.

Cos'è il Superbonus

Con il Superbonus 110% (detto anche Ecobonus) il governo ha introdotto una detrazione del 110% sulle spese sostenute per chi effettuerà lavori di miglioramento energetico in condomini e abitazioni: dall'isolamento termico alla sostituzione degli impianti di riscaldamento, fino all'implementazione del fotovoltaico. Inizialmente previsto per tutto il 2021, è stato prorogato fino al 2022 nelle recenti modifiche alla legge di Bilancio, con richieste dalle imprese di arrivare al 2023, che in alcuni casi è già contemplato.

Le concessioni

Al primo posto tra i quattro aspetti tecnici più importanti della legge di viale Aldo Moro c'è la definizione in modo chiaro su cosa si può fare e cosa no. In particolare per quan-

to riguarda le ristrutturazioni con demolizione e ricostruzione viene introdotta e consentita la possibilità di modifiche in termini di sedime e sagoma, compresa la possibilità di realizzare incrementi volumetrici. Anche nei centri storici.

Taglio alla burocrazia

Al secondo gradino, la semplificazione e accelerazione ai procedimenti amministrativi dei Comuni: tempi certi di risposta per ogni passaggio e per l'attestazione dell'avvenuta formazione del silenzio-assenso in caso quei tempi non vengano rispettati. Il Comune dovrà attestare, entro 15 gior-



ni dalla richiesta degli interessati, che si è formato il permesso di costruire per silenzio-assenso o che si è concluso favorevolmente il periodo per il controllo della Cila o della Scia presentate. Con la Conferenza dei servizi semplificata — che è il luogo nel quale il Comune deve acquisire i pareri di tutti gli enti interessati dal progetto — e asincrona (cioè non è necessario che gli enti si ritrovino tutti contemporaneamente) si accelera il percorso per il rilascio dei titoli abitativi.

Sgravi ai privati

Terzo aspetto determinante è l'alleggerimento dei compiti per i tecnici privati che seguiranno le pratiche: dovranno garantire la legittimità delle parti di edificio su cui stanno intervenendo (per esempio se si sta facendo l'impianto fotovoltaico non si dovrà ricercare la legittimità edilizia anche dei garage). Sono salve le funzioni di accertamento di eventuali abusi da parte del Comu-

ne. La nuova legge facilita il percorso di sistemazione per le incongruenze considerate «minori»: se l'abitazione è molto vecchia può capitare che una finestra non sia esattamente dove viene indicata a catasto.

Pratiche digitali

Quarto tassello è l'impegno da parte della Regione di completare entro i primi sei mesi del 2021 il collaudo di una piattaforma telematica attraverso cui gestire ogni pratica: sarà messa a disposizione gratuitamente degli enti locali. Il portale servirà a ricevere dai tecnici privati tutta la documentazione relativa alla pratica, risponderà in automatico e in tempo immediato sulle eventuali lacune documentali, ed eliminerà così tempi morti nella comunicazione tra il Comune e il professionista.

Attenzione alle truffe

Come spiega Andrea Costa.

consigliere regionale del Pd è relatore di maggioranza della legge, il provvedimento consentirà di aiutare l'economia ma anche a combattere l'inquinamento e aiutare le famiglie. «In Emilia-Romagna c'è, insieme alla Sicilia, la più alta percentuale di edifici costruiti tra il 1946 e il 1970 spiega Costa». Riqualficando i cittadini risparmieranno sulle bollette. Inoltre il settore edilizio rappresenta in regione il 7,4% del Pil».

Mauro Tonolini, vicepresidente di Confamministrare, sottolinea che «il problema non saranno le richieste per fare partire i lavori ma la capacità di avere imprese e tecnici disponibili per seguire tutte queste pratiche. Per questo abbiamo attivato degli sportelli che seguono l'intero iter consigliando di non affidarsi a improvvisati e a richieste allettanti ma poco serie, che stanno fioccano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le agevolazioni

Sono permessi aumenti di volume

Viene introdotta e consentita la possibilità di modifiche alle abitazioni in termini di sedime e sagoma, compresa la possibilità di realizzare incrementi volumetrici. Anche nei centri storici.

Silenzio-assenso per le pratiche

Sono garantiti tempi certi da parte dei Comuni per ogni passaggio e per l'attestazione dell'avvenuta formazione del silenzio-assenso in caso quei tempi non vengano rispettati

L'esclusione delle pertinenze

I tecnici privati dovranno garantire la legittimità solo delle parti di edificio su cui stanno intervenendo (per esempio per l'impianto fotovoltaico non si dovrà ricercare la legittimità edilizia anche dei garage)

I documenti si fanno online

La Regione ha assicurato che completerà entro i primi sei mesi del 2021 il collaudo di una piattaforma telematica attraverso cui gestire ogni pratica: sarà messa a disposizione gratuitamente degli enti locali.



Viabilità

**Tornano di competenza dell'Anas
200 chilometri di strade provinciali**

Meno 200 chilometri di strade. Entro il 2021. La Provincia annuncia di aver quasi raggiunto la quadra: entro la fine del prossimo anno 200 chilometri delle strade ex Anas torneranno ad essere statali e Palazzo Piloni non se ne dovrà più occupare.



Trentin a pagina VII LA STRADA provinciale numero 1

Strade provinciali: 200 chilometri restituiti all'Anas

►Partita la prima fase della cessione, l'operazione sarà conclusa entro il 2021 e garantirà una gestione migliore

VIABILITA'

BELLUNO Circa 200 chilometri di strade, in meno entro il 2021: nell'ultima conferenza stampa di un anno difficile su tanti fronti e che ha profondamente segnato il territorio, la Provincia annuncia di aver quasi raggiunto la quadra: entro la fine del prossimo anno 200 chilometri delle strade ex Anas torneranno ad essere statali. Dunque Palazzo Piloni non se ne dovrà più occupare, con conseguente risparmio di energie e di soldi.

IL PROGETTO

Certo, non è ancora cosa fatta, ma dalle stanze del palazzo di piazza Duomo assicurano che l'operazione è davvero a buon punto e potrebbe dare una svolta decisiva alla gestione del territorio. Sì, perché fino al 2014 lo Stato trasferiva alla Provincia circa 14 milioni di euro l'anno per la gestione della rete stradale, da quando il fondo è stato azzerato l'ente si è accollato interamente la spesa cercando in altri capitoli del bilancio il modo

per far tornare i conti. Cosa per la verità sempre più difficile, da Vaia in poi. Rimettere in mano all'Anas buona parte della rete provinciale libererebbe risorse importanti.

LA RETE

Le strade ex Anas sono molte, 326 chilometri, torneranno allo Stato sicuramente quelle più importanti, che caratterizzano i valichi di provincia: la 346 del San Pellegrino, la provinciale 1, la 251 Val di Zoldo e Cellina fino a Longarone, la 347, la 51 di Alemagna, la 203 agordina, la 348 feltrina e la 348 delle dolomiti. Altre, come la 635 e la 638, sono state ri-definite dal dpcm come strade di interesse regionale, su questo ci sarà da lavorare con la Regione Veneto per capire se le gestirà in prima persona o se torneranno provinciali.

ATTI PRELIMINARI

«Per ora siamo al verbale di consegna – spiega Alberto Serafini, dell'ufficio Viabilità di Palazzo Piloni -, stiamo predisponendo la documentazione. Si tratta di trasferire 200 chilometri

di strade, ci stiamo lavorando da tempo e Anas ci sta dando una mano, contiamo di arrivare alla meta nel 2021». Il passaggio delle strade provinciali alla gestione di altri enti verte attorno ad una questione di cui si discute da tempo, l'entrata di Anas in Veneto Strade come azionario principale, operazione in stand by in questo momento a causa di problemi di natura economica.

L'OBIETTIVO

Il raggiungimento di questo obiettivo porterebbe ad avere un gestore unico per tutto il territorio, con conseguenti economie di scale ed omogenizzazione dei livelli di servizio. Tuttavia non sarà una prerogativa neces-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

saria, fa sapere il consigliere provinciale con delega alla viabilità e alle infrastrutture, nonché sindaco di Vallada, Fabio Lucchetta. «Se non va in porto l'ingresso di Anas in Veneto Strade la Provincia potrebbe comunque trasferire strade all'Anas - assicura -, c'è tutta la volontà di fare l'operazione per liberare un capitale corposo dal nostro bilancio». Ma l'operazione non è leggera. Non si cambia senza assicurarsi di migliorare la condizione attuale o quanto meno di non peggiorarla. «Non possiamo agire senza avere ga-

ranzie - prosegue Lucchetta -, dobbiamo essere certi che la qualità del servizio resti pari a quella che abbiamo in questo momento e, anzi, che magari migliori. Non diamo la colpa a nessuno, ma abbiamo vissuto anni terribili con situazioni molto complesse e difficili, neviccate che vent'anni fa non avrebbero causato grandi problemi oggi ci mettono in grande difficoltà. Veneto strade non ha personale a sufficienza e cerca di appaltare il più possibile».

Alessia Trentin

© riproduzione riservata

Le criticità

Nel "mirino" di Palazzo Piloni ci sono la Sp 2 Valle del Mis e la Sp 3 Agordina

La Sp 2 della Valle del Mis e la Sp 3 Agordina sono due strade particolarmente impegnative. A dirlo è stato ieri il consigliere provinciale con delega alla viabilità Fabio Lucchetta. Nel 2021 su questi tratti della viabilità provinciale ci sarà da lavorare. «In entrambe i problemi sono annosi e di natura idrogeologica - spiega -, ma sono anche fondamentali. La 2 è una delle poche vie di uscita o di entrata in Agordino quando la 203 è in difficoltà. Entrambe richiedono

interventi complessi e onerosi». La 3 è interessata da diversi cedimenti, uno al chilometro 1 per il quale si prevede una spesa di circa un milione di euro per la sistemazione definitiva, uno a Cor de Mole che richiederà almeno 465 mila euro. Non va meglio lungo la Sp 2, ora non percorribile in sicurezza e dove sono necessari interventi con strutture di cemento armato per rinforzare il lato dalla parte del Mis, eroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONSIGLIERE Lucchetta



LA PROVINCIALE 1 della sinistra Piave come altre, tornerà ad essere competenza dell'Anas entro il 2021

Ricorso contro la variante: Comune e Anas "resistono"

► Il Comitato del no si rivolge al Tribunale delle acque parlando di rischio idraulico ► Approvato ieri il prelievo di 7mila euro per spese legali: fondo di riserva azzerato

SAN VITO DI CADORE

Il 13 gennaio a Roma il Tribunale Superiore delle acque pubbliche è chiamato ad esprimersi in merito al ricorso presentato nel mese di novembre dal comitato "No variante Anas San Vito di Cadore". Ricorso contro i Ministeri dell'ambiente, dei beni e attività culturali, delle infrastrutture e dei trasporti, la Presidenza del Consiglio dei ministri ma anche i Commissari per le opere sportive di Cortina 2021 e delle opere di adeguamento della viabilità della Provincia e poi Anas, Regione Veneto, Comune di Cortina e San Vito di Cadore "per l'annullamento e la revoca, previa sospensione, del Decreto n. 198 del 2 settembre 2020 con il quale è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale, sul progetto Piano Straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021 - Ss 51 di Alemagna - attraversamento dell'abitato di San Vito di Cadore".

COSTITUZIONE IN GIUDIZIO

Tante le obiezioni presentate con particolare attenzione agli aspetti idraulici e idrogeologici

che il progetto non sarebbe in adeguata considerazione. La notizia è uscita nel corso del consiglio comunale di ieri pomeriggio quando nel comunicare i prelievi dal fondo di riserva, «che ora è azzerato» ha detto l'assessore al bilancio Diego Belli, è stata quantificata la cifra, 7 mila euro, impegnata per l'assistenza legale al Comune che resiste in giudizio assieme a tutti gli altri soggetti chiamati in causa. L'amministrazione segue con attenzione la progettazione per la realizzazione della miglior variante possibile.

RICHIESTE DI MIGLIORIE

Ha spiegato il vice sindaco Alfonso Sidro: «Abbiamo partecipato alla conferenza dei servizi, portando il nostro sì, in concomitanza abbiamo depositato un documento con le osservazioni che abbiamo presentato». Fra le osservazioni anche la richiesta di realizzare una galleria in direzione Cortina. Da sistemare rispetto al progetto definitivo e in attesa di quello esecutivo ci sono più punti critici. Il vice sindaco ha

precisato i contenuti del documento sollecitato dalla consigliera di minoranza Tiziana Menegus: «Le migliorie riguardano l'attraversamento di via Senes e via Pelmo, il viadotto in uscita sotto le scuole medie. Si è chiesto di abbassare il viadotto Senes, di mettere in trincea il tracciato sotto le scuole ed elaborare una migliore uscita a nord. Abbiamo chiesto anche una galleria che da quell'uscita parta verso Cortina».

ATTESO IL VERDETTO

Manufatto che sarebbe molto utile per superare la strozzatura di Chiapuzza che resta un passaggio difficile. E' stato fatto un lavoro di verifiche sul campo con la collaborazione delle Regole. La variante alla statale di Alemagna nel superare San Vito deve rispondere alle esigenze del territorio e della comunità con le istanze che l'amministrazione ha raccolto, elaborato e proposto. In attesa delle risposte di Anas si attendono quelle del Tribunale Superiore delle acque pubbliche.

Giuditta Bolzonello

© riproduzione riservata





VARIANTE DI ALEMAGNA Il progetto ha concluso l'iter autorizzativo con il parere favorevole della Conferenza dei servizi



VICESINDACO Alfonso Sidro

Mercato immobiliare, il Covid spinge gli affari

**IN PROVINCIA
COMPRAVENDITE
CRESCIUTE DEL 5,3%
MA LA PANDEMIA
AFFOSSA I PREZZI
DI UFFICI E NEGOZI
L'OSSERVATORIO**

UDINE Ritorna l'Osservatorio del mercato immobiliare 2020 della Confcommercio Fimaa Udine, con una valutazione puntuale sull'andamento dei mesi precedenti. «Corretto osservare in premessa – commenta il presidente provinciale Fimaa, Lino Domini – come la straordinaria emergenza di questi mesi non abbia influito sulle transazioni, cresciute del 5,3% rispetto al 2019, mentre gran parte dei valori immobiliari sono rimasti stabili».

I motivi? «La clientela è propensa a comprare immobili per rendere la sua vita più agevole in un contesto pandemico. E dunque si cercano giardini, terrazzi e spazi abitativi che consentano di sopportare la nuova realtà».

I valori a Udine centro per l'acquisto di un immobile nuovo o ristrutturato, per fare un esempio, vanno da 3000 a 3500 euro a mq, con punte di oltre 5000 per "pezzi unici", ma si scende a 1600-2300 per uno in buone condizioni e a 780-1100 per uno da ristrutturare. Cifre in linea con quelle del 2019, come pure nelle zone periferiche, dove il nuovo o ristrutturato va da 1350-1700 (Sant'Osvaldo-via Pozzuolo) a 1900-2500 (zona ospedale).

«Al solito la differenza la fa il

modo in cui si presenta un immobile: pulizia, tinteggiatura, ordine – spiega Domini –: tutti elementi che fanno aumentare il valore e riducono il tempo di vendita. Gli acquirenti valutano inoltre il costo delle spese condominiali, specialmente negli appartamenti che hanno il con-

tabilizzatore dei consumi».

Più in generale, «si nota che i valori del residenziale a Udine hanno tenuto bene e i valori sono rimasti tali con piccole diminuzioni su immobili che necessitano di interventi di recupero e ripristino. Positivo anche il mercato delle locazioni, vista la forte richiesta di immobili arredati in posizioni strategiche come centro storico e zona ospedale. I valori degli uffici hanno subito invece delle diminuzioni, fino a 100 euro in meno a mq, visto il mancato interesse da parte dei professionisti, l'incertezza sul lavoro e l'opportunità dello smart working. Diminuiti anche i valori dei negozi».

Un'osservazione sui mutui. Secondo Domini, «sono stati importanti per prime e seconde case e pure per chi ha fatto investimenti, visti i tassi di interesse in forte ribasso. Erano anni che non si vedevano clienti propensi all'acquisto di seconde case da mettere a reddito, almeno per quel che riguarda il residenziale».

Il Superbonus 110? «Ha alimentato molto interesse e tante persone chiedono immobili che rientrano nel perimetro del provvedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Badia Polesine

Urbanistica, via libera al quinto piano interventi

Via via libera al quinto Piano degli interventi. L'esame delle osservazioni e l'approvazione ha chiuso il "disegno" urbanistico che era stato adottato nel mese di agosto, anche se l'ok definitivo era slittato dopo il rinvio di fine novembre. Il consiglio comunale ha anche approvato due nuovi regolamenti sullo sfruttamento delle palestre comunali e sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari.

Rossi a pagina X

Via libera del consiglio al quinto piano interventi

►Lo strumento urbanistico definisce
le proposte di modifica del territorio

**TRA LE PROPOSTE
GIUNTE, ANCHE QUELLE
DEL CAENAZZO BRONZIN,
DELL'EX GENIO CIVILE
E IL POLO IN VIA
CA' MIGNOLA NUOVA**

BADIA POLESINE

L'ultimo consiglio comunale del 2020 ha dato il via libera al quinto Piano degli interventi di Badia Polesine. L'esame delle osservazioni e l'approvazione ha chiuso il "disegno" urbanistico che era stato adottato nel mese di agosto, anche se l'ok definitivo era slittato dopo il rinvio di fine novembre.

NUOVI REGOLAMENTI

In un consiglio che è stato anche all'insegna dell'approvazio-

ne di due nuovi regolamenti sullo sfruttamento delle palestre comunali e sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari, buona parte della riunione - durata all'incirca un'ora - è stata dedicata al Pi, che va a completare un percorso che ha accompagnato le amministrazioni Fantato e Rossi. «Lo scorso 17 agosto abbiamo adottato in consiglio comunale il quinto Piano degli interventi redatto dalla dottoressa Elena Parolo per la pianificazione territoriale, e dallo studio Hgeo per la parte di valutazione idraulica, oltre al supporto dell'Ufficio tecnico comunale - ha relazionato l'assessore Stefano Baldo - Gli obiettivi del piano adottato hanno riguardato la gestione delle nuove proposte di trasformazione del territorio; il recupero e la riqualificazione di edifici rustici dismessi; interventi

sugli edifici esistenti in fascia di rispetto stradale; la riclassificazione delle cosiddette varianti verdi; la correzione di alcune situazioni cartografiche rilevate dall'Ufficio tecnico e l'aggiornamento della pianificazione vigente allo stato attuale».

CONSUMO DI SUOLO

«La quantità massima di consumo del suolo ammessa per il comune di Badia Polesine stabilita dalla Regione è pari a 14,70 ettari e il quinto Piano interven-



ti utilizza complessivamente 6.461,17 metri quadri (0,65 ettari) di Sau destinati ad attività residenziale, a fronte di una disponibilità di 147mila metri quadri, pari quindi al solo 4,4 per cento. Il 30 novembre è arrivato anche il parere favorevole da parte della Regione - ha continuato il titolare dell'Urbanistica - e dopo aver adottato il piano, sono state raccolte le osservazioni pervenute durante il periodo previsto. In particolare sono pervenute tre osservazioni». Le domande ritenute ammissibili sono state in totale circa una ventina. Tra le proposte giunte, una interessa l'Istituto Caenazzo Bronzin, ma si trovano pure l'area dell'ex Genio Civile in via Migliorini e il polo commerciale in via Cà Mignola Nuova dove ha sede la ditta "Marino fa mercato".

LA MINORANZA

Il quinto Piano interventi, dopo le valutazioni delle singole schede, è passato con 10 voti a favore e 4 voti contrari, quelli della minoranza composta dai gruppi Tre torri e Adesso Badia. «Siamo contenti perché si sblocca e si conclude un iter travagliato - ha dichiarato la capogruppo di Adesso Badia Idana Casarotto motivando il "no" -. Con le nostre singole votazioni abbiamo sempre espresso un parere favorevole, ma nella seduta del 17 agosto avevamo chiesto lo scorporo dell'aggiornamento cartografico della zona produttiva di Crocetta. Era una proposta per noi molto importante, vista la rilevanza che quest'area può avere per la nostra città. La nostra proposta non è stata accolta e per questo abbiamo confermato la contrarietà».

Federico Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIANO INTERVENTI L'assessore Stefano Baldo durante il consiglio

Porto Tolle Ex centrale, tempi stretti per i lavori

Il 2021 dovrebbe essere l'anno di avvio della demolizione vera e propria del sito industriale di Polesine Camerini che da centrale Enel evolverà in Deltafarm, innovativo villaggio turistico a opera di Human company, azienda toscana

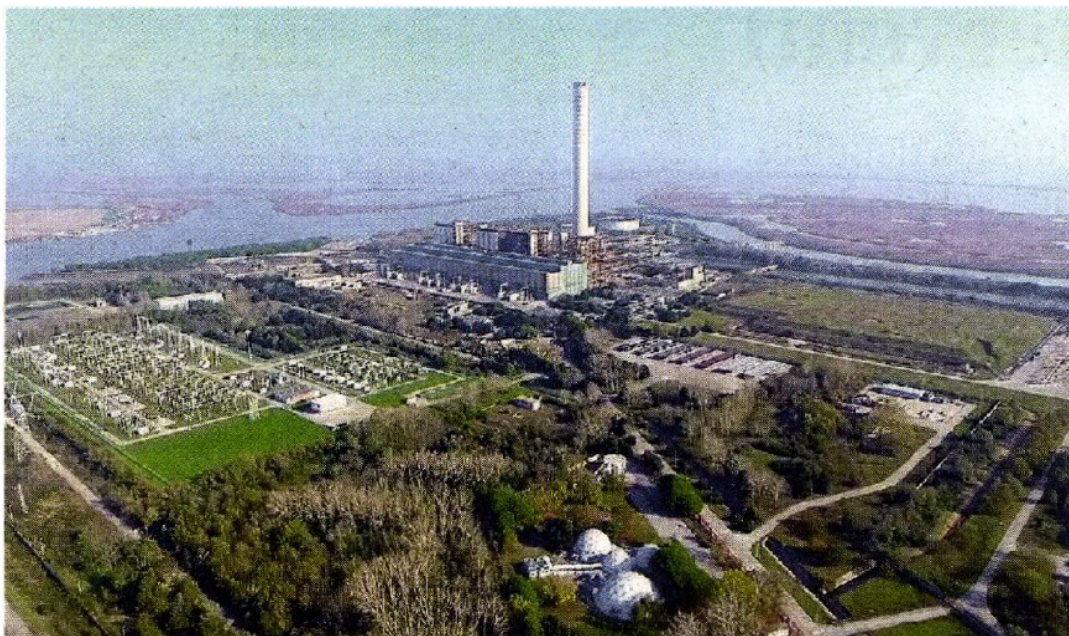
leader del mercato nel turismo all'aria aperta. «Le due ditte sono impegnate nella discussione del contratto integrativo che dovrebbero firmare a breve», ha detto il sindaco Roberto Pizzoli.

Nani a pagina IX

Centrale, demolizione più vicina

►Le aziende interessate al progetto turistico Deltafarm dovrebbero definire entro breve l'accordo integrativo

►Pizzoli: «Le trattative sono in corso, ma a gennaio potrebbero partire gli interventi, compresa la bonifica»



«IL PROGETTO PER REALIZZARE IL VILLAGGIO TURISTICO NON SI È MAI FERMATO, PERÒ LA PANDEMIA HA RALLENTATO TUTTO»

PORTO TOLLE

Il 2021 dovrebbe essere l'anno di avvio della demolizione vera e propria del sito industriale di Polesine Camerini che da centrale Enel evolverà in Deltafarm, innovativo villaggio turistico a opera di Human company, azienda toscana leader del mercato nel turismo all'aria aperta. «Le due ditte sono impegnate nella discussio-

ne del contratto integrativo che dovrebbero firmare a breve - ha detto il sindaco Roberto Pizzoli -. Le trattative al riguardo sono a buon punto. Se tutto va come deve a gennaio potrebbero partire le demolizioni e la bonifica che è la cosa che a noi interessa maggiormente».

TRATTATIVE IN CORSO

Racconta infatti il primo cittadino di Porto Tolle: «Una decina di giorni fa sono stato a Firenze nella sede di Human company. Li ringrazio perché nonostante il periodo Covid che ha comportato non poche perdite anche al loro settore, hanno deciso di mantenere inalterato l'interesse per l'investimento nel nostro territorio».

Il progetto del villaggio turistico è stato presentato nel 2018

come vincitore del bando Futur - e promosso nel 2016 da Enel per ridare nuova vita a 23 centrali elettriche dismesse in Italia, tra cui anche quella di Polesine Camerini. A fine giugno del 2019 la firma del preliminare di vendita tra il colosso energetico e quello del turismo. Nel frattempo era iniziata qualche attività di demolizione dei



gruppi che la compongono, seguita dai carotaggi di Enel che saranno discussi in contraddittorio con quelli di Arpav. Quest'ultimo passaggio è fondamentale per occuparsi della bonifica e il ripristino dei luoghi.

IL PROGETTO

Il dialogo tra i due privati non si è mai interrotto per arrivare al contratto integrativo che potrebbe dare slancio ma soprattutto gambe al progetto. «Abbiamo iniziato gli incontri con la Regione per la variante della destinazione d'uso urbanistica del sito - ha sottolineato Pizzoli -. Avrei voluto fare una sorta di consiglio comunale aperto per spiegare lo stato delle cose, ma questa situazione con il Covid ha bloccato tutto. Anche perché in teleconferenza non è la stessa cosa che una seduta in presenza per confrontarsi su un tema come questo».

Il sindaco ha inoltre evidenziato: «Considerato poi che si tratta comunque di una trattativa tra privati abbiamo deciso di mantenere un profilo basso e rimanere nel nostro ruolo di garanti del nostro territorio».

Dei 300 ettari su cui si espande la centrale un centinaio dovrebbero essere convertiti in villaggio turistico e del vecchio

sito dovrebbe rimanere in piedi soltanto la ciminiera di 250 metri, la più alta d'Italia. Nelle intenzioni espresse da Human Company durante la presentazione del progetto i battenti si sarebbero dovuti aprire nel 2023, mancano ancora due anni all'ora x e non è ancora stata posta la prima pietra. Per l'azienda toscana si tratta di un investimento complessivo di 60 milioni di euro con la previsione di una presenza giornaliera media di circa 8 mila turisti e una conseguente occupazione di almeno 400 addetti. Tra le principali attrazioni di questa struttura, unica nel suo genere nel Delta, sono previsti un polo sportivo multifunzionale, un'area per gli sport acquatici e spazi dedicati al benessere.

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ca' Sugana
Nuove ciclabili e rotatoria
«Così cambia San Liberale»

Il Comune investe 2,4 milioni per mettere in sicurezza l'area accanto allo stadio da rugby e viale Europa. Cantieri in partenza a luglio

Calia a pagina IX

San Liberale, ecco rotatorie e ciclabili

► A luglio 2021 al via i lavori per realizzare i percorsi per ► Zampese: «Rifaremo anche i marciapiedi e le fognature biciclette in via Cisole e viale Europa e la rotonda in via Azzi il cantiere durerà un anno. La spesa prevista è di 2,4 milioni»

CONTE: «CON LA MOBILITÀ LENTA COLLEGEREMO CENTRO E QUARTIERI FINALMENTE, PARLIAMO DI UNA CITTÀ UNITA»

IL PROGETTO

TREVISO Viale Europa che cambia aspetto, così come la porzione di San Liberale più a ridosso dello stadio di Rugby a Monigo; due piste ciclabili attese da tempo in via Cisole e viale Europa; una rotatoria all'altezza di via Azzi per sciogliere un nodo viario dove gli incidenti non mancano mai. Questi i cardini del progetto varato da Ca' Sugana, 2,4 milioni di investimento, e ormai pronto per partire: «Inizieremo i lavori a luglio 2021 - conferma l'assessore ai Lavori Pubblici Sandro Zampese - e dureranno per circa un anno». «È forse il progetto più importante varato da questa amministrazione - ammette Zampese - perché riguarda un quartiere importante e si inserisce del modello di nuova viabilità cui punta questa amministrazione. Si tratta di un intervento organico e completo di riqualificazione di San Liberale che interessa più settori, la mobilità sostenibile, la sicurezza e la riqualificazione». E se a San Liberale, tra via Toscana e via Lazio, verranno rifatti marciapiedi, illuminazione pubblica e i collegamenti alle fognature, una piccola rivoluzione per una zona che aspetta da tempo interventi importanti, le due piste ciclabili rappresentano una vera e propria svolta: «Questo intervento di riqualificazione - osserva il vicesindaco Andrea De Checchi - non solo andrà a incidere sulla viabilità a beneficio

del traffico, ma costituirà anche uno dei tratti più importanti della ciclopolitana, in particolare la Linea 5, indicata col colore rosso, che collegherà i quartieri e il centro».

VIALE EUROPA

In Viale Europa verrà realizzato un percorso ciclopedonale di circa un chilometro e mezzo che rivoluzionerà la strada. L'aiuola centrale sarà notevolmente ridotta per fare spazio alla ciclabile senza intaccare le corsie per le auto. Sarà inoltre riorganizzata l'area di arrivo dei bus diretti agli istituti scolastici e rifatto il percorso pedonale. In particolare: verrà installata la nuova pensilina di copertura a protezione dell'utenza e predisposta un'isola riservata alle persone in attesa sul lato est e sul lato ovest della strada. Verrà inoltre attuata la riconfigurazione dell'incrocio tra viale Europa e via Azzi, come chiesto da tempo dai residenti anche con una raccolta di firme organizzata due anni fa dal consigliere comunale Davide Acampora, con l'inserimento della rotatoria. I percorsi ciclabili e pedonali avranno diritto di precedenza in tutti gli attraversamenti stradali e saranno dotati di pavimentazione colorata per renderli più evidenti.

VIA CISOLE

Tutta la strada verrà messa in sicurezza con la realizzazione di una pista ciclabile su un tratto di circa 450 metri. Il progetto prevede anche un nuovo impianto di illuminazione e la realizzazione della rotatoria all'intersezione tra via dei Campi Sportivi e via Toscana. Andrà a sostituire lo svincolo di forma squadrata per una agevole gestione dei traffici e il migliora-

mento complessiva della rotatoria stradale.

LA VISIONE

Il sindaco Mario Conte allarga l'orizzonte: «Questo progetto arriva a creare una collegamento ciclabile che consentirà ai ragazzi di poter raggiungere gli istituti scolastici in bicicletta o con il trasporto pubblico. Andiamo a qualificare un polo scolastico importantissimo, collegandolo poi, sempre con la ciclabile, a un polo sportivo come quello rappresentato dal campo di rugby di Monigo, i campi della Tavisium e le piscine comunali. Manteniamo al centro del nostro programma tre concetti basilari come viabilità, quartieri e ambiente e ci avviciniamo sempre di più al nostro obiettivo di collegare i cittadini ai servizi richiesti in massimo 15 minuti a piedi o in bicicletta». Una rete di piste ciclabili in grado di collegare tutta la città è l'obiettivo finale: «I progetti delle ciclabili che portano a Castagnole e a Casier - continua il sindaco - già rappresentano collegamenti con due comuni vicini. Ma stiamo dialogando con tutte le realtà che ci circondano. La ciclopolitana ci consentirà di parlare, finalmente, di una città unica e non di centro storico e di quartieri. La riqualificazione di San Liberale è un passo molto concreto in questa direzione».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ASSESSORE Sandro Zampese



TRASPORTO PUBBLICO A San Liberale nuove fermate dei bus



VIABILITÀ Viale Europa cambierà aspetto con la realizzazione delle nuove piste ciclabili

«Terraglio est e lottizzazioni, la giunta è per il cemento»

L'OPPOSIZIONE SCETTICA SULL'INTENZIONE DEL SINDACO DI BLOCCARE IL CONSUMO DEL TERRITORIO: «LE AZIONI DICONO IL CONTRARIO»

LA DISCUSSIONE

TREVISO Quella promessa - «Nel 2021 stop al cemento» - non poteva passare inosservata. E infatti il sindaco Mario Conte, nell'intervista concessa al Gazzettino, ha anche definito "elucubrazioni politiche" le critiche di chi lo accusa di aver invece concesso troppo a piani di recupero e riqualificazione. E questo ha sollecitato ancora di più l'opposizione su un tema delicato e sempre dibattuto come il consumo del territorio. Domenico Losappio (Gruppo Misto) ha subito voluto ribattere: « Il Terraglio est che nel solo Comune di Treviso consumerà circa due ettari e mezzo di suolo reali ma zero per la legge leghista "per il contenimento del consumo del suolo" è un fatto voluto dalla maggioranza di Mario Conte o una elucubrazione politica? La stazione di servizio in riva al Sile, e di fronte a un'altra stazione di servizio già esistente, tra le uscite dell'ospedale e di Silea della tangenziale è un fatto voluto dalla maggioranza di Mario Conte o una elucubrazione politica? Così, solo per dirne un paio». Losappio poi rincara la dose: «Il nostro Comune che, a parte un quinquennio, negli ultimi decenni è stato sempre amministrato dal partito di Mario Conte, ha circa il 40% del suolo cementificato». Per Giovanni Tonella, segretario cittadino del Pd, Conte tenta ancora una volta di sviare

il discorso: «Conte usa la tecnica di Le Bon e di Goebbels, ripete menzogne all'infinito per tenderle senso comune. Quando è vero l'opposto». E al sindaco che invece accusa la precedente amministrazione di aver dato il via a progetti impattanti, Tonella replica serafico: «Conte soffre di proiezione, nel senso freudiano, attribuisce agli altri quello che fa lui. Ma sappiamo che ha la memoria fragile».

I DATI

Chi invece replica all'uscita del sindaco a suon di dati è Luigi Calesso di Coalizione Civica: «Quella del "green washing" è una pratica ormai diffusa tra le multinazionali dei più svariati settori che, per intercettare, la crescente sensibilità ambientalista, promuovono progetti sostenibili sotto il profilo ambientale senza, però, rinunciare alle loro attività inquinanti. E' quello che sta facendo, "nel suo piccolo", il sindaco e che potremmo sintetizzare con: cemento e asfalto oggi, boschi domani. I fatti che lo dimostrano sono numerosi». Calesso quindi elenca: «1 100.000 sono i metri cubi di nuova edificazione previsti nei sette piani edilizi di cui la giunta Conte ha concesso la proroga dei tempi di realizzazione; 6.000 sono i metri quadrati di superficie commerciale "aggiunti" dalla attuale amministrazione; il progetto per il "recupero" dell'ex-bastione Camuzzi non è stato bocciato dal Comune ma dalla Sovrintendenza; sempre in sede di approvazione delle controdeduzioni la maggioranza ha approvato la richiesta di trasformazione dell'area di via Polveriera che attualmente ospita il parcheggio degli autobus in zona edificabile».

P. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

Turismo e porto La doppia crisi da scongiurare

Tiziano Graziottin

E' una città stordita, piegata da incertezze e preoccupazioni di ogni tipo, la Venezia che sta per lasciarsi alle spalle un anno partito tra grandi affanni per la pesante eredità dell'*aqua granda* del novembre 2019 e continuato in un crescendo interminabile di difficoltà e disillusioni. E liquidare la questione sostenendo che il capoluogo veneto ha subito né più né meno i colpi delle altre grandi città d'Italia al tempo del Covid - pagando solo un prezzo più alto come centro turistico al pari di Firenze o Napoli - è un clamoroso

abbaglio. Un errore di prospettiva madornale da parte di politici lontani, e non ci si riferisce solo alla distanza "fisica" dalla città: c'è chi non coglie nemmeno quel che ha sotto il naso.

Venezia vive una crisi devastante e tanto più preoccupante anche nel lungo periodo perchè stanno cedendo le due gambe su cui si regge la città, ovvero turismo ed economia portuale. Due fattori economici strategici e condizionanti, che pesano qui molto più che altrove; certamente Venezia è anche altro, ma senza questi due perni rischia di implodere e crollare come un castello di carte (...)

segue a pagina III

L'analisi / Dalla prima

Turismo e porto, la crisi da evitare

**STANNO CEDENDO
CONTEMPORANEAMENTE
LE DUE GAMBE
SULLE QUALI SI REGGE
L'INTERA ECONOMIA
DELLA CITTA'**

**IL MOSE HA DIMOSTRATO
CHE NEL MOMENTO
DI MASSIMA EMERGENZA
SI E' SAPUTO FARE
QUADRATO E TIRAR FUORI
IL MEGLIO DALLE PERSONE**

dalla prima pagina

(...) perchè vengono meno i fondamentali che hanno retto città d'acqua su un fronte e terraferma dall'altro dopo il rallentamento di Porto Marghera. Del crac del turismo si è detto e scritto di tutto, ma non si sottolinea mai abbastanza la pervasività di questo business sul resto della "vita" della città: ci si è accorti col passare dei mesi che anche i veneziani non direttamente legati al turismo pagano progressivamente il venir meno di attività e servizi in prima battuta dettati dall'affluenza dei visitatori. In sostanza, se una Venezia con meno turisti ma di maggior "qualità" è aspettativa condivisa, una Venezia



“senza” turisti si traduce in una città morta, per tutti, anche per i residenti.

Meno battuta è stata la pista della crisi del porto e dei suoi effetti, forse in ragione di una storica sottovalutazione dell'importanza dell'economia portuale sulla tenuta economica del centro lagunare e della città metropolitana ad esso collegata. Una fase critica in parte agganciata al turismo stesso per effetto del contesto che sta picconando il crocierismo su Venezia, ma per considerevoli aspetti legata ad altri fattori. Il ritardo nello scavo dei fanghi dai canali portuali, il clamoroso deficit nella messa a regime di una conca di navigazione all'altezza delle necessità del terminal, l'impatto della fase di avvio del Mose in assenza di una cabina di regia degna di questo nome, sono colpi devastanti alla competitività dello scalo veneziano, che pur cercando di far valere la sua attrattività e la sua collocazione strategica come porta dell'Est sta già pagando un prezzo significativo.

Il punto è che Venezia - per quanto si sosteneva all'inizio - alla lunga non può permettersi una crisi contemporanea dei due settori che ne alimentano il

benessere garantendo decine di migliaia di posti di lavoro. E se la crisi del turismo dovrebbe tradursi effettivamente in un'occasione per ripensare le modalità dell'accesso alla città e di un più corretto “sfruttamento” del giacimento una volta che la pandemia dovesse essere alle spalle (ma con la consapevolezza che resteranno sul terreno morti e feriti), dall'altro lato non si può più perdere ulteriore tempo nell'adottare le scelte chiave per ripristinare le condizioni di competitività del porto, peraltro un asset strategico di tutto il Veneto. La città boccheggia e ha bisogno di risposte certe, rapide, efficaci mentre in realtà si continua ad assistere a uno stucchevole palleggio e a una sistematica messa in discussione anche delle poche scelte condivise. Tra tante negatività il 2020 ci ha consegnato un Mose che funziona anche perchè nel momento di massima emergenza si è saputo far quadrato e tirar fuori il meglio in termini di persone e risorse; è proprio quel che serve e si chiede oggi ai politici vicini e lontani per fare in modo che il 2021 sia un anno di ripartenza e non di agonia.

Tiziano Graziottin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia

Ora il Mose si alza anche con acqua alta a quota 115

Barriere del Mose alzate ieri mattina a San Nicolò e Malamocco anche con una marea moderatamente alta di 115 centimetri.

Vittadello a pagina IX

Su il Mose anche con marea a 115

►La decisione per calcolare un margine di errore di 25 centimetri sulle previsioni più cautelative ►Kostruttiva: «Lavoratori allo stremo, precettati fino al 2 gennaio, turni da organizzare meglio»

IL PROVVEDITORE ALLE OPERE PUBBLICHE CINZIA ZINCONE: «DECISIONE ENCOMIABILE MA ASSUNTA SENZA CONSULTARCI»

IL PROBLEMA

VENEZIA La previsione di marea, alle 9.30 di martedì, era di 120 centimetri. Dopo qualche ora è scesa a 115, per rimanere tale anche in serata. Tuttavia si è deciso comunque, per la giornata di ieri, di azionare il Mose, anche se era quasi certo che non si sarebbe raggiunta la soglia di salvaguardia fissata a 130 centimetri in punta della Salute il giorno successivo. Con l'idea di una soluzione modulare. Infatti al Lido e a Treporti le barriere del Mose si sono alzate ieri mattina alle 4, quando in laguna c'erano 30 centimetri d'acqua, un po' prima che la marea fosse al minimo, per tentare di rallentare l'entrata dell'acqua in laguna stando a vedere come si sarebbe comportata la marea.

Poi però le previsioni sono peggiorate ed è arrivato l'ordine di sollevare anche Malamocco, affidando al babyMose di Chioggia il compito di difendere il centro abitato, sferzato dal vento da nord, che contribuisce sempre per almeno di dieci centimetri ad insaccare l'acqua verso sud.

E per i prossimi giorni la situazione è simile, nonostante si stia

smorzando l'effetto della sessa: questa mattina sono previsti 115 centimetri, altrettanti domani per rialzarsi sabato di nuovo a 120, a causa dell'arrivo di una nuova perturbazione, molto veloce, i cui effetti sono ancora difficili da valutare perché lontani.

Ma anche questa mattina sarà azionato il Mose alle 7.30 (il picco è intorno alle 11), perché si vuol tener conto di un margine di errore di 25 centimetri anche sulle previsioni più cautelative. Abbattimento delle barriere previsto entro le 13 e riapertura dei canali nell'ora successiva. Insomma, si punta ad evitare che si ripeta un altro 8 dicembre.

IL COMMENTO

«Una scelta encomiabile dal punto di vista tecnico - commenta il Provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto Cinzia Zincone - che salvaguarda in parte l'operatività del porto e che rappresenta una sperimentazione importantissima per la laguna soprattutto per il futuro». Ma Zincone sottolinea con disappunto anche il mancato coinvolgimento nella decisione, ormai nelle mani esclusivamente del commissario straordinario Elisabetta Spitz.

E ad aggiungere benzina sul fuoco ci pensa Devis Rizzo, presidente di Kostruttiva, che pur vedendo di buon occhio la salvaguardia della città anche a una quota più bassa, denuncia le pecche organizzative del sistema.

LA POLEMICA

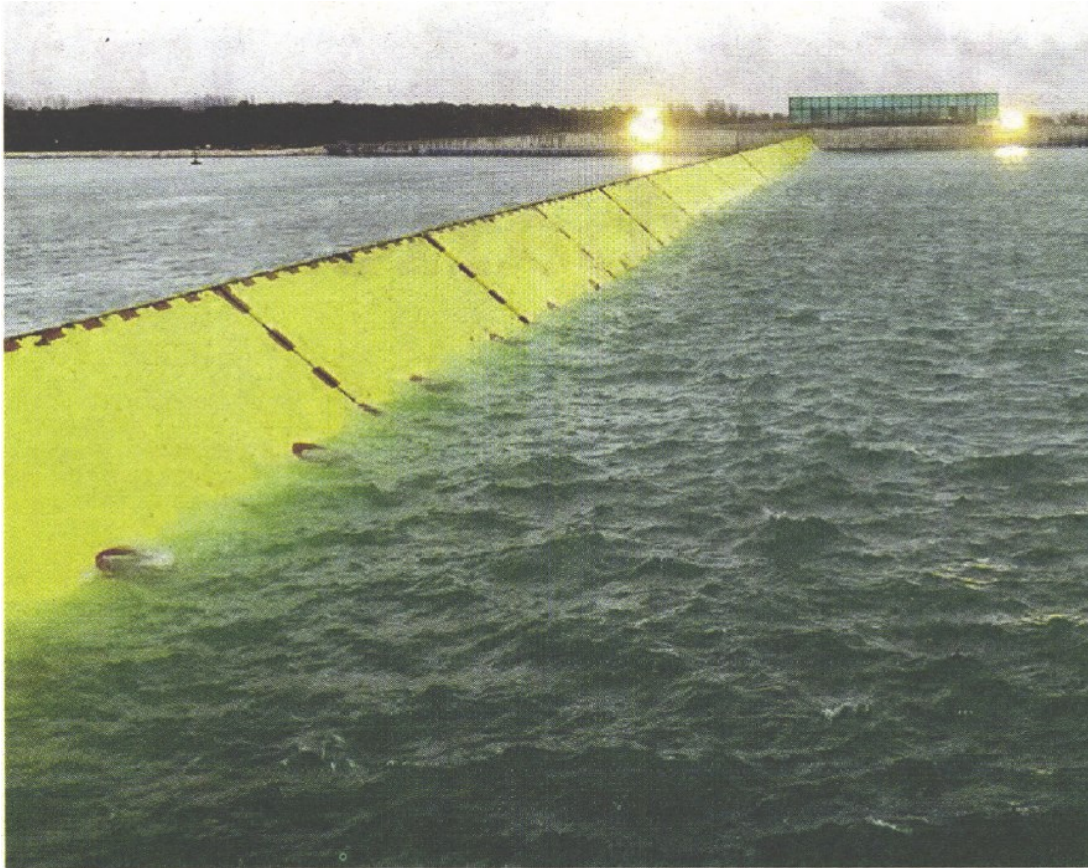
«Se si abbassa la soglia a cui sollevare il Mose, le movimentazioni delle barriere saranno inevitabilmente più frequenti. Ma non si possono portare i lavoratori allo stremo, e bisogna pensarci per tempo: le maestranze, 50 tecnici delle società consorziate (cui si aggiungono altri 30 lavoratori della coop Il Cerchio per i servizi logistici come le pulizie e la mensa) sono in stato di preallerta fino al 2 gennaio. Parliamo di 50 persone su un totale di 80, perché gli altri 30 sono dipendenti di Consorzio Venezia Nuova, Thetis e Comar. I turni sono massacranti, è un lavoro che richiede concentrazione, che non si può pretendere se si lavora dieci ore continue. Ci sono dei rischi, che vanno valutati per tempo. Serve un'organizzazione su turni su 24 ore, lo si sapeva anche mesi fa, ma si è perso tempo».

Un appunto Rizzo lo fa anche sui pagamenti. Finora le aziende si sono sobbarcate i costi dei sollevamenti, nonostante il Provveditorato abbia autorizzato la spesa. Solo per le movimentazioni siamo sotto di un milione di euro, se poi andiamo a conteggiare anche le fatture non saldate arriviamo a un'esposizione di cinque.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MALAMOCCO Le barriere in bocca di porto si sono alzate in un secondo momento

Incontri serrati per il liquidatore Miani

Consorzio Venezia Nuova, tensioni sul ruolo di Ossola

► **VENEZIA** Giornate di incontri serrati, in Arsenale, per il neo commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova, Massimo Miani. Ieri ha ricevuto le Rsu dei lavoratori del Cvn, che la settimana scorsa in una lettera di benvenuto gli avevano disegnato un quadro preoccupato della situazione, chiedendogli un sostanziale cambio di passo, sul fronte delle consulenze esterne da tagliare e del personale interno da valorizzare. Ieri i rappresentanti sindacali sono usciti soddisfatti dall'incontro. Il liquidatore li ha rassicurati sulla sua volontà di conservare i posti di lavoro e di valorizzare le risorse interne. Ma non sarà così semplice. E in primo piano resta la questione del ruolo dell'ex amministratore straordinario del Cvn, Francesco Ossola, sulla carta decaduto con l'arrivo del liquidatore, in realtà ancora al suo posto di direzione, anche in questi giorni di manovre del Mose. Per garantirgli una continuità, il

commissario Elisabetta Spitz, prima di Natale, aveva chiesto a Miani di affidargli una super consulenza, che lo mantenga al vertice del Mose. Una richiesta che aveva scatenato le reazioni contrarie degli stessi lavoratori del Cvn, ma anche delle imprese che avanzano decine di milioni dal Consorzio e accusano di questo la passata gestione commissariale, quindi anche Ossola. Ora Spitz è tornata alla carica. Da lunedì è a Venezia e martedì mattina, all'Arsenale, ha incontrato Miani e lo stesso Ossola. Un incontro per trovare una collocazione all'ex amministratore. Argomento che Miani ha affrontato, nel pomeriggio sempre di martedì, anche con il provveditore alle Opere pubbliche e neo commissario al Porto, Cinzia Zincone. Su Ossola, come noto, Zincone aveva espresso le sue critiche per aver ritardato tanti interventi di salvaguardia. Posizioni diverse, tensioni crescenti. In attesa delle decisioni di Miani. (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ater vuol abbattere la "Nave" di cemento

►L'ente valuta di rifare ex novo i palazzoni di Altobello simbolo dell'edilizia degradata

L'Ater sta pensando di demolire la "Nave" di Altobello, il palazzo che conta 104 appartamenti di edilizia popolare, spesso al centro di problemi di degrado e di ordine pubblico. L'obiettivo è promuovere la riqualificazione del complesso, per il quale non si esclude nemmeno un piano di adeguamento parziale dell'esistente affidato ad alcuni architetti. Una soluzione, quest'ultima, che costerebbe un terzo rispetto alla demolizione tout court dell'immobile.

Trevisan pagina XI

L'Ater: «Rifacciamo la Nave ex novo»

►Allo studio dell'azienda la demolizione del complesso di Altobello per fare spazio ad un edificio più sostenibile ►In alternativa si ipotizza anche una ristrutturazione dell'edificio esistente con tempi e costi ridotti a un terzo

EDILIZIA/1

MESTRE Demolire la Nave 1, il caserme di Altobello da poco più di 100 appartamenti, un sogno che qualcuno nel quartiere centrale di Mestre coltiva da anni, e che ora Ater e Comune stanno pianificando. Fabio Nordio, presidente facente funzioni dell'Ater dallo scorso agosto quando Raffaele Speranzon abbandonò l'incarico anzitempo per candidarsi in Regione, e l'assessore alla Coesione sociale del Comune e Simone Venturini ci stanno lavorando discretamente da un po' di tempo.

L'OBIETTIVO

Lo scopo è demolire l'edificio per costruirne uno nuovo moderno, efficiente dal punto di vista energetico, sano e, perché no, anche più bello del palazzo attuale che ricorda tanto le architetture del socialismo reale dell'Europa dell'est. Anche Lorenzo Visentin, anima e cuore di Altobello e uno dei promotori del Gruppo di Ascolto che ha dato vita al progetto di riqualificazione fi-

nanziato dallo Stato con 40 milioni di euro, qualche anno fa confessò di sognare la demolizione di quella bruttura, non perché brutta ma perché degradata al punto da rendere difficile alle persone viverci e perché simbolo di quel quartiere di Macallè che è stato completamente superato, dal punto di vista urbanistico, con la riqualificazione. Allo stato attuale su 104 appartamenti ce ne sono poco più del 40% già vuoti e allo studio dell'Ater c'è anche il trasferimento degli inquilini che ancora occupano alloggi per poter poi procedere all'operazione. Nave 1, assieme alla vicina Nave 2, è un palazzo costruito al posto dei vecchi caseggiati di via Squero tra gli anni Ottanta e i primi Duemila: il primo fu la Nave 1, poi venne la nave 2, non proprio bella anche quella ma decisamente in condizioni migliori, leggermente più piccola della prima ha una ottantina di appartamenti e può essere sistemata con una serie di manutenzioni.

Se tra il centrodestra al governo di Venezia e il centrosi-

nistra che vive il quartiere, sulla demolizione della Nave 1 c'è una sorta di comunanza di intenti, la questione più importante è quella dei soldi e dei tempi. Costruire ex novo costa 120 o 130 mila euro ad appartamento, qualunque sia il progetto architettonico che sostiene l'intervento, quindi almeno 13 milioni di euro vanno per l'edificazione, poi bisogna aggiungerci i costi di demolizione, gli oneri bancari e finanziari, le procedure per ottenere l'autorizzazione dalla Corte dei Conti perché demolendo si riduce il valore patrimoniale dell'Azienda, le autorizzazioni e i permessi Comunali, e c'è pure la questione del consumo di suolo che insorge nel momento in cui abbatti un edificio e l'area improvvisa-



mente si libera. Alla fine della corsa, non si spende meno di 18 o 20 milioni di euro e non ci si impiegano meno di dieci anni.

Questi due fattori avevano bloccato l'ex presidente Raffaele Speranzon che, nel corso dei suoi due anni di mandato, aveva deciso di procedere invece con una ristrutturazione totale, affidata ad architetti e urbanisti, in grado di cambiare completamente l'immagine dell'area trasformando in modo radicale l'edificio.

COSTI E TEMPI

Scegliendo questa via l'intervento costerebbe un terzo rispetto alla demolizione e ri-

costruzione, circa 7 milioni di euro (70 mila euro ad appartamento), e i tempi sarebbero molto più contenuti, in tre anni si potrebbe avere la Nave 1 con la stessa forma ma praticamente nuova.

Per passare dalle parole ai fatti, ad ogni modo, bisognerà capire se sarà il presidente attualmente in carica a varare l'operazione o un altro. Nel frattempo, però, i primi passi sono stati fatti e i tecnici stanno lavorando all'operazione di modo che, se il nuovo Cda sarà d'accordo, a marzo si potrà già partire.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPERAZIONE

Durante i lavori gli inquilini potrebbero essere trasferiti negli alloggi ora non utilizzati, il 40% dei 104 appartamenti

Nuovo vertice



Nordio presidente al posto di Speranzon

Fabio Nordio, 51 anni, chioggiotto vicino alla Lega, è presidente facente funzioni dell'Ater. A marzo Nordio potrebbe essere nominato presidente dalla Regione con pieni poteri, mentre allo stato attuale dovrebbe occuparsi di ordinaria amministrazione.



ECOMOSTRO La Nave, uno dei due palazzoni di Altobello che l'Ater pensa di demolire o riqualificare in modo radicale

«Con i soldi dell'ecobonus rinnoviamo il patrimonio»

**ROSTEGHIN (PD)
INVITA IL COMUNE
A PREDISPORRE
UN PIANO PER
INTERVENIRE
SUGLI IMMOBILI**

EDILIZIA/ 2

MESTRE La proroga al 2022 dell'ecobonus al 110% per la riqualificazione del patrimonio edilizio è «una buona notizia e una grande occasione per la nostra città». Ne è convinto il consigliere comunale del Pd Emanuele Rosteghin che invita il Comune a verificare in tempi ragionevolmente celeri «se sarà possibile utilizzare l'ecobonus per il patrimonio residenziale pubblico».

In questo caso, per il rappresentante dell'opposizione, «utilizzare l'ecobonus per gli alloggi comunali permetterebbe di avere finalmente a disposizione appartamenti riqualificati dal punto di vista energetico da assegnare alle famiglie bisognose oltre che sistemare quelle già locate, il tutto a costo zero da parte del Comune».

IL PROGETTO

Tutto ciò richiede la predisposizione di un progetto ben definito «che possa prevedere appunto un piano di riqualificazione energetica dei molti alloggi datati: coibentazioni, nuovi "cappotti", sostituzione degli infissi – spiega Rosteghin, primo firmatario della mozione sull'utilizzo dell'ecobonus - Un piano che, se confermata l'opportunità, permetterebbe di realizzare un intervento radicale in molte nostre realtà, soprattutto periferiche, migliorando la qualità della vita oltre che dare un importante impulso al tessuto economico cittadino provato dalla pandemia».

«La nostra proposta, depositata in Comune attraverso una mozione, risale ad ottobre – continua Rosteghin - Ora, alla luce della proroga al 2022 dell'ecobonus, è indispensabile agire subito mettendo in calendario il più presto possibile la commissione competente per verificare al meglio questa opportunità; Venezia non può e non deve perdere questa occasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCAJOLA: «FONDAMENTALE PER L'ECOBONUS»

Approvato il Prezziario per le opere edili in Liguria

■ La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Edilizia Marco Scajola, ha approvato lo schema di Prezziario regionale delle Opere Edili 2021. Si tratta di uno strumento a disposizione degli operatori economici - committenti, progettisti ed esecutori - tramite il portale *www.appaltiliguria.it*, applicativo informatico sviluppato da Liguria Digitale.

Il Prezziario regionale rappresenta un riferimento per la determinazione dei costi per l'accesso alle detrazioni fiscali, per la riqualificazione energetica degli edifici, i cosiddetti ecobonus.

«Si tratta di uno strumento ancor più importante in questo periodo, per la determinazione dei costi e l'accesso alle detrazioni fiscali per gli Ecobonus - spiega l'assessore Scajola -. Ricordo inoltre che, con Ordinanza del

Presidente della Regione 48 del 2020, sono state adottate le indicazioni operative per garantire la gestione in sicurezza dal punto di vista della salute dei cantieri di opere pubbliche in emergenza Covid-19, per il riconoscimento degli eventuali maggiori costi a carico delle imprese esecutrici».

«Questi oneri - conclude Scajola - possono essere relativi ai maggiori tempi di esecuzione, a costi diretti o a quelli per la riorganizzazione del lavoro in sicurezza. Queste disposizioni, entrate in vigore nel 2020, saranno efficaci fino alla cessazione dello stato di emergenza. Il Prezziario regionale delle Opere Edili è uno strumento importante per tutto il comparto edile e per i cittadini al fine di affrontare il difficile periodo che stiamo vivendo».



LA POLEMICA SULL'OSPEDALE

«Non ci sono poteri forti ma solo bambini malati»

Il segretario della sanità veneta Luciano Flor replica all'esposto sulla Pediatria «L'iter è stato trasparente e partecipato. Non accetto sospetti e accuse»

Le associazioni in Procura contro il progetto per l'impatto sulle Mura

Alice Ferretti

«Sono stato accusato di essere rappresentante di poteri forti. Se i poteri forti sono i bambini malati a me va bene rappresentarli». Risponde così Luciano Flor, segretario alla sanità regionale e già direttore dell'Azienda ospedaliera, a quanto affermato dai 12 cittadini, rappresentanti di associazioni culturali e ambientaliste, che hanno presentato un esposto in Procura sulla nuova Pediatria, ponendo dubbi sulla legittimità.

RISPETTATE TUTTE LE NORME

«Abbiamo lavorato in trasparenza, rispettando tutte le regole. Noi con il Comune, l'Università, la Regione e la Provincia. Tutti gli atti che abbiamo fatto sono pubblici – sottolinea Flor – Mi sento tranquillo e mi auguro che non venga

ritardato neanche di un giorno l'iter della nuova Pediatria». Le accuse mosse dai dodici sono ritenute molto pesanti: «Mi riservo di tutelare l'Azienda e tutto il lavoro che è stato fatto. Non sono disponibile ad essere accusato di non si sa bene cosa perché ho portato avanti un'opera pubblica attesa da trent'anni».

Secondo il gruppo di cittadini composto da Luisa Calimani (Città Amica), Vittorio Spigai (Architettura Contemporanea), Lorenzo Cabrelle (Legambiente), Nicola Lovisatti (coalizione civica), Veronica Bertollo (Incivilis), Renzo Fontana (Italia Nostra), Camillo Bianchi (architetto creatore del Musme e del dipartimento di Geoscienze), Enzo Siviero (ingegnere e architetto, professore allo Iuav), Giovanna Osti (presidente dell'ordine degli architetti di Padova), Marzia Banci (Filosofia di Vita), Alessandro Angrilli (Comitato difesa alberi e territorio), Patrizio Giulini (ex comitato giardini storici del Mibact), nell'approvare il progetto si sarebbe-

ro violati tre valori fondamentali: «Il rispetto delle mura, il rispetto dei bambini e il rispetto della legalità».

LA DENUNCIA DI FORZATURE

E proprio da quest'ultimo punto nasce l'esposto. Il gruppo di cittadini sostiene infatti che siano state violate leggi e regolamenti vigenti per portare avanti il progetto. «Le forzature procedurali messe in atto fin dal 2017 sono evidenti. È quindi più che giustificato il ricorso al severo controllo della magistratura. Non è sufficiente l'innegabile urgenza di realizzare una nuova e moderna Clinica Pediatrica per giustificare il grave danno arrecato all'esistente contesto storico monumentale che resterà compromesso per molte decine di anni», ha affermato l'ingegner Lorenzo Cabrelle subito dopo l'annuncio da parte dei dodici cittadini dell'esposto presentato in Procura: «Confidiamo che la Procura vorrà svolgere gli approfondimenti e le valutazioni necessari per appurare se risultino integrate ipotesi di reato». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





La ricostruzione virtuale del futuro edificio della Pediatria e del Parco delle Mura, nel riquadro Luciano Flor

Sfratti di nuovo bloccati la rabbia dei proprietari

►La proroga voluta dall'esecutivo congela gli immobili che i giudici avevano liberato
►Nessun risarcimento per chi ha perso un reddito in molti casi indispensabile

IL PROVVEDIMENTO SALVA ANCHE GLI AFFITTUARI CHE NON PAGAVANO DA PRIMA DELL'INIZIO DELLA PANDEMIA

CONFEDILIZIA: «LA TUTELA DELLE SITUAZIONI DI VERA DIFFICOLTÀ SIA A CARICO DELLO STATO NON DEI PRIVATI»

L'EMERGENZA

ROMA Se avessero potuto fare una domanda al premier Giuseppe Conte durante la conferenza stampa di fine anno, i proprietari di immobili gli avrebbero probabilmente chiesto se ha valutato attentamente le conseguenze che provocherà la proroga del blocco degli sfratti al 30 giugno. La decisione di sospendere gli sfratti era stata presa durante il primo lockdown: il blocco sarebbe dovuto durare fino all'estate, ma il governo lo ha prima esteso al 31 dicembre e poi con il Milleproroghe al 30 giugno. L'ennesimo stop equivale a una dichiarazione di guerra agli occhi dei proprietari di immobili, molti dei quali in questi giorni hanno scritto al *Messaggero* per far sentire la loro voce: alcune lettere (più di 100 ne sono giunte in redazione) sono pubblicate in pagina.

Per tanti il canone di locazione costituisce l'unica fonte di reddito e adesso non riescono più ad andare avanti. I proprietari ritengono innanzitutto che la misura sia poco selettiva, dal momento che ne beneficiano pure gli inquilini che avevano smesso di pagare l'affitto prima dell'inizio dell'emergenza e non solo quelli caduti in rovina per effetto del virus. Si sentono per la maggior parte abbandonati al loro destino: nonostante molti di loro non riscuotano da mesi l'affitto a causa della pandemia, finora non hanno avuto diritto a nessun ristoro. Confedilizia, la storica associazione dei proprietari, ha più volte fatto notare l'insostenibilità della situazione che si

è venuta a creare per le persone che vivono di investimenti immobiliari. Il governo però alla fine ha optato per una soluzione che di fatto legittima situazioni di illegalità consolidate, come sottolinea il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa.

LE VITTIME

Tra le vittime del blocco degli sfratti ci sono famiglie rimaste senza lavoro che senza riscuotere l'affitto non arrivano a fine mese, proprietari alle prese con inquilini che non pagano da prima che comparisse il Covid-19 e che hanno approfittato della pandemia e del paracadute dello Stato per continuare a occupare l'immobile in cui si trovano, lavoratori che hanno investito i risparmi di una vita per comprare l'appartamento dei loro sogni ma che poi non hanno potuto varcare la soglia della loro nuova casa visto che i vecchi inquilini una volta deflagrata l'emergenza sanitaria non si sono più trasferiti. La proroga vale limitatamente ai provvedimenti di rilascio adottati per mancato pagamento del canone alle scadenze e ai provvedimenti di rilascio conseguenti all'adozione del decreto di trasferimento di immobili pignorati e abitati dal debitore e dai suoi familiari. I proprietari di immobili hanno chiesto a più riprese che il blocco invece non facesse presa sulle sentenze esecutive di sfratto pronunciate prima del lockdown e premono affinché vengano messi in pista adeguati ristori a favore di tutti i proprietari che ospitano inquilini divenuti mo-

rosi per effetto della pandemia. Così il presidente di Confedilizia: «La proroga in pratica porta a quasi un anno e mezzo il periodo di requisizione di immobili privati, appartenenti nella massima parte a famiglie di piccoli risparmiatori. Il tutto senza alcun risarcimento in favore dei proprietari, a cui è stato persino chiesto di continuare a pagare l'Imu». Se il blocco sarà confermato, Confedilizia teme che molti proprietari abbandoneranno l'affitto tradizionale, a tutto svantaggio delle famiglie in cerca di casa e con grave danno per l'intera economia. «Il mercato immobiliare ne uscirà fuori paralizzato. Molti terranno la loro casa vuota, in attesa per esempio di cederla a un figlio. Per questo riteniamo che la strada da seguire non sia quella del blocco degli sfratti. Occorre individuare le situazioni di difficoltà e disporre interventi di sostegno a carico dello Stato e non dei privati cittadini», continua Giorgio Spaziani Testa. La proroga del blocco degli sfratti era stata chiesta a gran voce dai sindacati inquilini, che alla fine sono stati accontentati.

TAM TAM SUI SOCIAL



La protesta dei proprietari si sta diffondendo anche sui social. Su Facebook per esempio fioriscono gruppi di titolari di immobili occupati che avevano una situazione di sfratti esecutivi già prima del lockdown e che a causa del Milleproroghe si vedono ora costretti ad aspettare altri sei mesi. L'amministratrice di uno di questi gruppi, Eva Z., ci spiega: «Per molti di noi le case in oggetto di sfratto rappresentano l'unica fonte di reddito. La situazione è grave. Vorremmo che il governo ascoltasse le nostre richieste: la proroga va ridotta a 3 mesi se non è possibile eliminarla del tutto, servono ristori per i proprietari e lo stop al pagamento dell'Imu per il periodo in cui la sospensione sarà valida».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera 1 **Il disoccupato**

«I risparmi in un bar, ora non ho più nulla»

Mi chiamo Carlo e ho un bar, anzi a dirla tutta lo avevo. L'ho acquistato spendendo tutti i miei risparmi, poi però l'ho dato in affitto alla persona sbagliata: il conduttore nonostante la pandemia ha continuato a lavorare come prima, però a differenza di prima ha smesso di corrispondermi l'affitto, probabilmente perché si sente protetto dal governo. Ma io sono disoccupato e vivo con i soldi dell'affitto del locale. È dal primo lockdown, quindi da marzo, che non ricevo più il canone di locazione. Non so per quanto riuscirò ancora ad andare avanti. Anche perché ho continuato a pagare le tasse e dopo aver saldato l'ultima rata Imu la mia riserva di liquidità si è definitivamente esaurita. La procedura di sfratto per mancato pagamento è stata accolta: a febbraio il bar sarebbe tornato in mio possesso, ma a causa della proroga dovrò aspettare altri sei mesi per riavere il mio immobile. Sono senza forze. Ai miei occhi si tratta di un esproprio di Stato bello e buono.

Carlo C.

Lettera 2 **La pensionata**

«Noi paghiamo le tasse il governo requisisce»

La mia casa è un mio diritto, o sbaglio? Sono una pensionata, mi chiamo Angela, e a luglio 2019 ho dato in affitto un appartamento di cui sono proprietaria. Non lo avessi mai fatto. Il conduttore ha smesso di pagarmi dopo solo due mesi che era entrato in casa mia, ignorando pure i pagamenti delle spese condominiali. Il Covid non era ancora arrivato e per me è stato l'inizio di un inferno: ho avviato una causa un anno fa esatto e a luglio il giudice ha finalmente convalidato il tanto atteso sfratto, fissato per il 7 gennaio prossimo. Ma la proroga fino al 30 giugno del blocco degli sfratti per morosità ha reso di colpo vani tutti i miei sforzi. Penso che con quest'ultima decisione il governo in pratica stia requisendo gli immobili per sedici mesi ai proprietari come me, che nel frattempo pagano le tasse e sostengono i costi condominiali, anche se vittime di casi di morosità colpevole, come se per noi la pandemia non esistesse. Il blocco attualmente lascia ampia azione a conduttori che consapevoli della situazione, intenzionalmente, prendono vantaggio dalle tragedie altrui.

Angela C.

Lettera 3 La coppia

«Gli inquilini morosi e adesso la malattia»

Questo è un grido d'aiuto per i miei genitori. Mi chiamo Daniela: mia mamma ha 64 anni e mio padre ne farà 67 a breve, versano in condizioni economiche difficili, però lo Stato non li aiuta. Sono proprietari di due appartamenti, ma non sono ricchi: in uno di questi ci abitano, mentre l'altro lo hanno dato in locazione a inquilini che si sono presto rivelati morosi. I miei non lavorano, non prendono ancora la pensione visto che non hanno raggiunto la soglia di età necessaria e da ormai più di un anno non incassano nemmeno l'affitto della casa che hanno locato per avere i soldi per vivere. Più precisamente, mio padre non percepisce la cifra che gli spetta da settembre dell'anno scorso: si è rivolto a un

avvocato per far sì che il giudice gli concedesse lo sfratto per morosità e così è stato, era gennaio di quest'anno, subito prima del lockdown, però a giugno (dopo il pagamento dell'Imu) è stato deciso di bloccare gli sfratti per morosità fino al 31 dicembre 2020. Con la proroga del blocco fino a giugno 2021 mio padre perderà in tutto 22 mesi di affitto. Per giunta mia madre è rimasta vittima nel frattempo di una grave malattia. L'affitto di quella casa rappresentava molto per loro, soprattutto in questo momento.

Daniela D.

Lettera 4 Il lavoratore

«Sognavo questa casa, è diventata un incubo»

Mi chiamo Enzo e a febbraio 2020 ho acquistato all'asta un appartamento da utilizzare come prima casa con la liquidazione di 42 anni di lavoro. Doveva essere un sogno che si realizzava, per ora è solo un incubo. Contavo di poterci entrare in estate, ma non avevo fatto i conti con l'emergenza sanitaria. Si sono bloccate pure le procedure di liberazione degli immobili come il mio. Risultato? Il giudice ha emesso il decreto di trasferimento a luglio, ma fino al 30 giugno dell'anno prossimo rimarrò comunque fuori dalla mia nuova casa. Il

governo insomma mi ha fatto trovare una tragica sorpresa sotto l'albero di Natale con il Milleproroghe. Ho investito in quell'immobile i risparmi di una vita e non mi ci posso trasferire, è assurdo. Penso che questa norma, che nel primo periodo emergenziale poteva anche permettersi di essere superficiale e generica, avrebbe dovuto discernere ora tra i diversi casi, tutelando solo chi effettivamente si trova in difficoltà economiche per effetto dell'emergenza. E non è questo il caso degli attuali occupanti del mio immobile. Ma siamo certi che dopo un anno di blocco la parte debole sia ancora quella degli inquilini morosi e inadempienti e non sia, al contrario, quella dei piccoli proprietari di immobili occupati?

Enzo P.



A Roma negli ultimi dieci anni sono state emesse circa 65 mila sentenze di sfratto, di cui oltre il 90% per morosità

Compravendite di case in aumento del 5,3%

L'osservatorio di Confcommercio: valori stabili. In calo gli affitti di uffici (lo smart working incide) e attività commerciali

**Fondamentale il ruolo
delle banche
nel concedere mutui
Bene il Superbonus**

Da Aiello a Visco, 112 comuni in fila in ordine alfabetico, spalmati su 225 pagine, con numero di abitanti e focus approfondito dal capoluogo Udine ai più piccoli territori del Friuli, con i prezzi di acquisto e di affitto (da un minimo a un massimo), a seconda delle condizioni, se si tratti di un edificio nuovo o da ristrutturare. Compresa le valutazioni dei terreni agricoli (con tutte le tipologie di destinazione) e di quelli edificabili.

L'Osservatorio del mercato immobiliare 2020 della Confcommercio Fimaa Udine ritorna con una valutazione puntuale sull'andamento dei mesi precedenti, utile contributo al lavoro della categoria e all'urgenza di informazione da parte dell'utenza. «Con questa rinnovata iniziativa, la Federazione italiana mediatori agenti d'affari aderente a Confcommercio della provincia di Udine – dichiara il presidente provinciale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo – conferma quanto sia importante sul territorio il dibattito sulla compravendita degli immobili e come ci sia bisogno di un punto di riferimento di questo genere. Pure in tempi di pandemia, un evento che ha sconvolto l'economia».

«Corretto osservare in premessa – commenta il presidente del gruppo provinciale Confcommercio Fimaa Lino Domini – come la straordinaria emergenza di questi mesi non abbia influito sulle transazioni, cresciute del 5,3% rispetto al 2019, mentre gran parte dei valori immobiliari sono rimasti stabili». I motivi? «La clientela è propensa a comprare immobili per rendere la sua vita più agevole in un contesto pandemico. E dunque si cercano giardini, terrazzi e spazi abitativi che consentano di sopportare la nuova realtà».

I valori a Udine centro per

l'acquisto di un immobile nuovo o ristrutturato, per fare un esempio, vanno da 3.000 a 3.500 euro a mq, con punte da oltre 5.000 per “pezzi unici”, ma si scende a 1.600-2.300 per uno in buone condizioni e a 780-1.100 per uno da ristrutturare. Cifre in linea con quelle del 2019, come pure nelle zone periferiche (vedi tabella qui a fianco).

«Al solito la differenza la fa il modo in cui si presenta un immobile: pulizia, tinteggiatura, ordine – spiega Domini –: tutti elementi che fanno aumentare il valore e riducono il tempo di vendita. Gli acquirenti valutano inoltre il costo delle spese condominiali, specialmente negli appartamenti che hanno il contabilizzatore dei consumi».


Più in generale, «si nota che i valori del residenziale a Udine hanno tenuto bene e i valori sono rimasti tali con piccole diminuzioni su immobili che necessitano interventi di recupero e ripristino. Positivo anche il mercato delle locazioni, vista la forte richiesta di immobili arredati in posizioni strategiche come centro storico e zona ospedale. I valori degli uffici hanno subito invece delle diminuzioni, fino a 100 euro in meno a metroquadro, visto il mancato interesse da parte dei professionisti, l'incertezza sul lavoro e l'opportunità dello smart working. Diminuiti anche i valori dei negozi, in particolare nelle zone di minor interesse commerciale».

Un'osservazione sui mutui. Secondo Domini, «sono stati importanti e determinanti per prime e seconde case, e pure per chi ha fatto investimenti, visti i tassi di interesse in forte ribasso. Erano anni che non si notava tanto interesse».

Il Superbonus 110? «Ha alimentato molto interesse e tante persone chiedono immobili che rientrano nel perimetro del provvedimento». —



LE CIFRE



	NUOVO O RISTRUTTURATO (EURO/MQ)		BUONE CONDIZIONI (EURO/MQ)		DA RISTRUTTURARE (EURO/MQ)	
	MINIMO	MASSIMO	MINIMO	MASSIMO	MINIMO	MASSIMO
Centro	3.000	3.500	1.600	2.300	780	1.100
Semicentro	2.200	2.700	1.600	2.100	700	800
Stazione	1.500	1.800	500	800	400	500
Viale Palmanova	1.500	1.950	650	1.000	400	550
Cussignacco	1.800	2.200	650	1.100	400	550
S. Osvaldo - Via Pozzuolo	1.350	1.700	550	800	350	450
Viale Venezia	1.700	2.300	900	1.300	400	700
Chiavris - Paderno	1.900	2.400	900	1.300	550	800
Ospedale	1.900	2.500	950	1.350	700	800
Via Cividale	1.500	1.650	550	800	400	550

IL PRESIDENTE DOMINI

«Il virus incide nelle scelte»

«Molti cercano abitazioni con giardino, grandi terrazze e spazi abitativi che consentano di sopportare la nuova realtà pandemica», ha spiegato il presidente del gruppo provinciale Confcommercio Fimaa Lino Domini (foto sopra)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Ancora giorni di acqua alta, Mose in stato di pre-allerta

VENEZIA

Acqua alta in arrivo oggi e a Capodanno. Le squadre del Mose sono allertate per oggi e domani, nel caso il brutto tempo peggiorasse.

In questi giorni di meteo "impazzito", con le temperature che si alzano e si abbassano nel giro di poche ore, non è infatti semplice prevedere come cambierà la marea. In ogni caso tutto è stato predisposto affinché alla prima indicazione la grande macchina possa mettersi in funzione.

Oggi la marea è prevista alle 11 a 115, mentre domani, primo dell'anno 2021, a 110 alle 11.15. Non è escluso che si proceda come è stato fatto ieri, alzando inizialmente le paratoie del Lido, da dove la marea entra in modo più consistente, per poi sollevare anche le altre. Intanto ieri si è conclusa la dodicesima operazione di sollevamento e chiusura delle 78 paratoie che ha permesso alla città di stare all'asciutto. Nei prossimi giorni il Mose verrà alzato sicuramente il 2 gennaio, perché la marea è prevista di 120 cm, mentre prima sarà oggetto di valutazione.

«Nonostante la perturbazione sia passata, ha innescato delle onde dette di "risonanza" caratteristiche del bacino dell'Alto Adriatico che faranno sentire i loro effetti ancora per qualche giorno, sommandosi a quelli della marea astronomica», spiega il referente del centro Maree Alvisè Papa a proposito del cosiddetto effetto sessa, «il risultato sono le maree di questi giorni. Per il giorno 2 è previsto il passaggio di una rapida perturbazione che porterà la marea

probabilmente attorno ai 120 centimetri».

Nonostante il Mose stia dando prova di funzionare, la Commissione Europea ha aperto una procedura di infrazione, con la quale chiede ufficialmente all'Italia quali saranno gli effetti delle aperture della grande opera sulla laguna. Inoltre rimane sempre il problema di chi prenderà in futuro la decisione sul sollevamento delle paratoie, decisione che secondo il sindaco Luigi Brugnaro spetta alla città, ma che invece per adesso arriva dalla commissaria del Mose Elisabetta Spitz e quindi da Roma. Il Comune comunque segue minuto dopo minuto l'evoluzione delle previsioni, grazie anche al Centro Maree, l'unico che aveva predetto l'aumento della marea, quando il Mose non è stato alzato e l'acqua alta ha sorpreso la città, portando estremi disagi tra i cittadini.

Il 2021 inizierà quindi con l'acqua alta che nel 2020 ha superato ogni record per quanto riguarda le volte che ha superato i 130 centimetri, ovvero 14, a differenza degli anni precedenti.

Un problema che dal 12 novembre 2019 è diventato sempre più al centro del dibattito internazionale sui cambiamenti climatici, ma anche sull'impatto della salsedine nei monumenti, come la Basilica di San Marco, erosa dai granelli di sale che ne devastano pavimenti e superficie. E così a fine anno purtroppo non c'è ancora l'ok totale del progetto per salvare la Basilica, presentato lo scorso aprile dalla Procuratoria e sollecitato di recente dal Patriarca. —

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA DI CONFARTIGIANATO

«Edifici energivori Un Patto tra i sindaci per ridurre il Pm10»

Un Patto tra i sindaci dei comuni della Città Metropolitana per riqualificare dal punto di vista energetico il vecchio patrimonio edilizio, residenziale e pubblico, esistente. E contribuire così alla riduzione delle emissioni inquinanti nell'aria che tutti respiriamo. A proporlo è il presidente della Confartigianato Metropolitana di Venezia, Siro Martin. «La maggior parte dell'edificato sul territorio metropolitano è ancora troppo energivoro e contribuisce ad aumentare le emissioni inquinanti», dice Martin, «i pesanti dati sull'inquinamento da polveri sottili (Pm10) che quest'anno supererà in numero di giorni di sfornamento il picco raggiunto nel 2019 ne sono la conferma. Un motivo in più per ridurre gli sprechi di energia e, quindi, anche le emissioni modernizzando e rendendo più efficienti non solo gli edifici residenziali, che godono del superbonus, ma anche il patrimonio immobiliare delle pubbliche amministrazioni». Ad avvelenare l'aria con le loro emissioni inquinanti, infatti, non solo il traffico stradale, acquedotto ed aereo e le industrie. Secondo ai dati dell'Enea, gli edifici di tutti i tipi e usi sono responsabili per cir-

ca il 40% dei consumi complessivi di energia e del 36% delle emissioni inquinanti. Il comune di Venezia, in particolare ha il maggior numero di edifici "energivori" - 20.341 costruzioni, pari al 58,1 % dell'intera area Metropolitana - che scaricano nell'aria grandi quantità di particolato, soprattutto nella stagione invernale a causa degli impianti di riscaldamento. «Nell'ambito dell'edilizia e dell'efficientamento energetico c'è ancora moltissimo da fare», sottolinea Siro Martin, «un edificio dispersivo richiede più energia e quindi più lavoro delle caldaie, con maggior produzione anche di Pm10. E in provincia di Venezia, costruiti da prima del 1945 fino al 1990, quando non esistevano norme sul risparmio energetico in edilizia, gli edifici esistenti sono 134.684». Per questo, secondo Martin, occorre investire nel rinnovamento del patrimonio edilizio, e agevolare questo percorso, in modo da attivare un meccanismo virtuoso che agli investimenti fa seguire il risparmio e quindi una maggiore disponibilità di risorse economiche a bilancio per aiutare l'intera economia metropolitana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La termografia (dispersione di calore) di un edificio



IL FONDO DI CDP

F2i conquista i terminal portuali dell'Adriatico

Il fondo F2i di Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) consolida la sua presenza nei porti dell'Adriatico. Dopo l'acquisizione nel porto di Venezia e Chioggia dei terminal di Multi Service e Transped e di Sorima a Chioggia e aggiunge i terminal di Marterni a Monfalcone per le rifuse secche come siderurgici, cereali, cellulosa, fertilizzanti e altre merci.



L'INCHIESTA**Viaggio nel real estate/1**

Una città ricca, con distretti industriali innovativi, che attrae studenti e turisti, ma da anni non riesce ad attirare investitori (italiani e stranieri) sul fronte immobiliare e a sperimentare progetti di architettura d'avanguardia

Bologna, nei cantieri il nuovo potenziale della città

Molti sviluppi di infrastrutture e cantieri bloccati anche nel comune leader per la qualità della vita

Laura Cavestri

La palma della "qualità della vita", conquistata nell'anno del Covid, ne marca la tempra resistente, la resilienza di strutture pubbliche e private, servizi e opportunità di lavoro che hanno saputo tenere, pur nella difficoltà. Di contro, non sono mancati – anche negli anni precedenti alla pandemia – difficoltà e nodi proprio sul fronte degli investimenti in infrastrutture e cantieri. Inciampi, fallimenti, paralisi di anni e stop&go da cui la città sta gradualmente riemergendo. Ma resta molto da fare.

La settimana scorsa il Comune ha approvato il nuovo Pug (Piano urbanistico generale), privilegiando progetti di rigenerazione ambientale e per la casa in affitto. E sì al bosco ai Prati di Caprara e al Parco nord.

Il destino di «Fico»

La prima sfida per la primavera che verrà sarà ripensare Fico. Tra restrizioni e lockdown i costi della struttura erano diventati insostenibili e ha preferito chiudere fino alla primavera del 2021. Ma verrà ripensato. Anche perché non è mai decollato: il 2019 lo ha chiuso con perdite di 3,1 milioni con un valore della produzione in calo del 13,6%, da 38 a 33 milioni di euro.

Fico verrà ripensato nell'ottica di un parco divertimenti diversificato in 7 aree tematiche. Di fatto, si parla di un piano quinquennale di rilancio in cui l'intera struttura verrà ripensata in modo tale da avere un'identità più definita. Nascerà un museo della ga-

stronomia italiana, così come proseguirà la costruzione di un albergo. I cantieri verranno avviati nel I trimestre del 2021. A questo si sovrappone un pre-contenzioso da circa 2,5 milioni tra il Comune di Bologna e Prelios pre-contenzioso da 2,5 milioni su presunti oneri di urbanizzazione legati alla realizzazione del parco agroalimentare: il fondo ritiene di non doverli pagare, mentre Palazzo D'Accursio è convinto di sì tanto da aver già spedito un'ordinanza-ingiunzione. Prosegue il progetto relativo al restyling dello stadio Dall'Ara, operazione da 100 milioni che partirà nel 2022. Il club e il Comune dialogano per l'allestimento dell'impianto temporaneo che potrebbe trovare collocazione in zona Fiera o al Caab.

Dal Navile a Bertalia-Lazzaretto

Dopo 5 anni di stop per il fallimento a catena delle cooperative nella crisi edilizia di 10 anni fa, l'anno scorso sono ripartiti i lavori nell'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo, al Navile. A prendere in mano lo scheletro del grande immobile residenziale tra via Delfino Insolera e via Bassani – dopo il fallimento della Cesi – è stata, dalla scorsa estate, la Cims di Imola. L'operazione vale 30 milioni di euro per un immobile da cento alloggi. La consegna è prevista nell'estate 2021. «Operiamo su un lotto di circa 9 mila mq ma la superficie utile da riqualificare è di circa 100 mila mq – ha spiegato l'ad di First Atlantic Re, Ugo Debernardi – e non escludiamo il nostro interesse per altri lotti. Sinora abbiamo venduto su il 70% degli appartamenti. Bologna è una città con una forte domanda e con pochi progetti residenziali nuovi, dove non si può costruire bene a meno di 1500-2 mila euro al mq».

Poi c'è il nuovo polo Bertalia-Lazzaretto, tra la stazione ferroviaria e l'aeroporto Marconi: 36 mila mq destinati a didattica e ospitalità degli studenti, attigui alla nuova sede della Scuola di Ingegneria. Un intervento da 45 milioni di euro e 42 mesi di cantieri per realizzare quattro edifici de-

stinati ai dipartimenti di Ingegneria, con aule, mensa, studentati per 382 ragazzi. Un tassello del puzzle da 200 milioni di euro di cantieri solo a Bologna, per portare fuori dalle mura storiche i corsi tecnologici-scientifici e potenziare la ricerca. Sarà inaugurata tra un anno la nuova cittadella Navile-Battiferro, 142 milioni di intervento finito; dentro al Sant'Orsola, l'ospedale universitario, sono previste opere per 120 milioni e l'ateneo investirà quasi 30 milioni per la Torre Biomedica, il cuore di R&S e didattica biomedicale, da inaugurare nel 2023.

Lo shopping al Monte di Pietà

Prima i ritrovamenti archeologici, poi il covid. Nuovi ritardi per il punto vendita Conad all'ex Monte di Pietà. Un progetto avversato da storici, urbanisti e da Italia Nostra, contraria un supermercato nei locali quattrocenteschi dell'ex Monte di Pietà. Il nuovo "Sapori & Dintorni" in via Indipendenza, accanto alla cattedrale di San Pietro, aprirà entro metà del 2021.

Ex caserme e Prati di Caprara

Infine, ci sono le aree delle ex caserme. Per l'ex Staveco, la settimana scorsa è stato firmato il patto fra il ministero della Giustizia e il demanio, per la trasformazione dell'area nella cittadella giudiziaria. Come ha dichiarato il vice sindaco di Bologna, Valentina Orioli ci vorranno 6 anni. Per l'area residenziale nella ex caserma Mazzoni (rilevata da Cdp) potrebbe volerci meno. Mentre l'intervento urbanistico ai Prati di Caprara (proprietà di Invimit Bosco) – già stralciato dal progetto di rilancio dello stadio Dall'Ara ma che avrebbe dovuto ospitare l'area commerciale – resta al palo, coi comitati che si oppongono al cemento nel bosco urbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Resiliente.

La città sta gradualmente ripartendo, dopo anni di difficoltà sul fronte degli investimenti in infrastrutture e cantieri

Espropri con errori, indennizzo distinto

PROCEDURE PUBBLICHE

Il calcolo unico dovuto all'espropriato è al vaglio delle Sezioni unite

Ancora dubbi sugli importi che spettano al proprietario che subisca una «acquisizione sanante» per l'esecuzione di un'opera di pubblica utilità: la Cassazione del 24 dicembre n. 29625 dubita, infatti, della unificazione in un unico giudizio in Corte di appello di tutti gli importi dovuti, e chiede lumi alle Sezioni unite.

Se l'amministrazione sbaglia nell'espropriare, deve pagare un indennizzo (articolo 42 bis, Dpr 327/2001), ma all'interno dell'importo (composto dal valore venale, dal 10% forfettario e da un ulteriore 5% annuo per il periodo di occupazione illegittima), non si possono accorpare situazioni diverse.

Se si unificano le varie somme dovute, diventa impossibile che il soggetto autore dell'errore nell'espropriazione risponda in modo autonomo; inoltre, il soggetto danneggiato non deve provare il pregiudizio sofferto, perché ha diritto a una forfettizzazione (5% del valore venale del bene) che lo solleva dal rischio di ottenere una somma inferiore.

In altri termini l'Amministrazione che sbaglia nell'esproprio non può spostare sulla collettività tutti i relativi oneri economici, accorpando le varie voci di indennizzo e risarcimento: spetta ora alle Sezioni unite decidere se suddividere le varie voci, lasciando alla Corte d'appello solo gli indennizzi in senso stretto.

Nel caso specifico, errori nella realizzazione di un carcere avevano causato esborsi per circa 30 milioni, dei quali 13 a titolo di danno forfettario, che la Cassazione avrebbe voluto sindacare trovando tuttavia l'ostacolo in un calcolo unico e forfettario.

—Gu. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manovra dei mille bonus è legge Ecco le novità per imprese e famiglie

CONTI PUBBLICI

Finanziamenti a pioggia ma anche aiuti a lavoratori dipendenti e autonomi

Ristori per sanità, turismo, cultura e aeroporti. Prorogati Superbonus e Transizione 4.0

Con il voto di fiducia al governo, è arrivato ieri il via libera definitivo alla legge di bilancio e ai suoi 1.150 commi. Sono legge i sostegni a lavoratori dipendenti e autonomi, come il prolungamento della Cig per altre 12 settimane e la decontribuzione di un anno per professionisti e partite Iva. Tre miliardi alle famiglie per l'assegno unico. Ristori per turismo, cultura e aeroporti. 400 milioni alla sanità per il piano vaccini. Proroga di sei mesi più sei per il superbonus e di due anni per Transizione 4.0. — servizi a pag. 2-3

Pioggia di bonus, Cig, aiuti a famiglie e transizione 4.0: la manovra è legge

Il via libera finale. Sì al fotofinish del Senato alla fiducia con 156 sì e 124 no ai 1.150 commi della legge da 40 miliardi. Sostegni alle partite Iva e ristori per turismo, cultura e aeroporti. Gualtieri soddisfatto: testo migliorato

Si attende ora il prossimo scostamento di fine gennaio da almeno 20 miliardi, per un nuovo piano di ristori
Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

In attesa di veder transitare il decreto legge con "l'errata corrige" sul cuneo fiscale, il Parlamento cala il sipario sulla manovra da quasi 40 miliardi.

Con 156 sì e 124 contrari, dal Senato è arrivato, contestualmente al voto di fiducia, il via libera finale in versione "sprint" ai 1.150 commi della legge di bilancio (n. 178 del 30 dicembre 2020, come sarà indicato sulla Gazzetta Ufficiale) e a tutto il suo carico di bonus e micronorme più o meno a pioggia. Ma anche con alcune misure indirizzate a sostenere i lavoratori dipendenti e autonomi, come il prolungamento della Cig per altre 12 settimane e la decontribuzione di un anno per professionisti e partite Iva, le famiglie, destinatarie di tre miliardi per l'assegno unico, la sanità, a cominciare dai 400 milioni per il piano vaccini, e le imprese. Con la proroga del superbonus del 110% nel formula "sei mesi più sei" e il prolungamento di al-

tri due anni di Transizione 4.0 in versione rafforzata.

Una serie di interventi che risultano in gran parte in continuità con la lunga sequenza di decreti varati dallo scorso marzo per affrontare l'emergenza dovuta alla pandemia. Ma che, per una fetta non trascurabile, sono anche agganciati all'attuazione del



Recovery plan italiano, ancora in attesa di trovare una fisionomia definitiva e, soprattutto, una piena condivisione all'interno della maggioranza. Maggioranza nella quale emergono diverse scuole di pensiero anche sul prossimo scostamento di fine gennaio da almeno 20 miliardi, per mantenere la promessa di un nuovo piano di ristori a vasto raggio. Uno spazio di deficit da utilizzare destinato ad aggiungersi ai 24,6 miliardi di disavanzo per il 2021, ma già assorbiti nel "tendenziale", su cui poggia la legge di bilancio. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, prova a gettare acqua sul fuoco e difende la manovra. Si tratta di «misure non solo per uscire dalla crisi, ma per rilanciare la crescita», afferma il responsabile del dicastero di via XX Settembre. Che aggiunge: «Sono molto soddisfatto, ringrazio il Parlamento, che consente l'approvazione di una legge di bilancio ambiziosa, fortemente espansiva, orientata alla crescita, al lavoro, alla coesione».

Ma l'opposizione continua ad essere critica sulla legge uscita dal Parlamento e punta l'indice contro la navigazione caotica del testo alla Camera e il passaggio lampo a palazzo Madama. A sottolineare la compressione dei tempi è stato anche il presidente del Senato, Elisabetta Casellati: «Stiamo varando il provvedimento più importante dell'anno, la legge di bilancio in un solo giorno». Una legge di bilancio "gonfiata" a Montecitorio da oltre 300 emendamenti, per un valore di quasi 5 miliardi, approvati in poco più di 72 ore di votazioni.

Un restyling massiccio, anche se po' confuso, che ha aperto la strada a una pioggia di microfinanziamenti, ma che ha consentito anche di rafforzare alcuni capitoli della manovra. A partire da quello degli aiuti al settore del lavoro con l'anno bianco contributivo per partite Iva e professionisti e la nascita della Cig (fino a 800 euro) per gli "autonomi" della gestione se-

parata Inps. Due novità che si vanno ad aggiungere ai 5 miliardi destinati alla proroga della Cig-Covid e all'estensione al 31 marzo 2021 del blocco dei licenziamenti. Assume poi connotati più strutturali il taglio del cuneo con la conferma del bonus dei 100 euro ai lavoratori con reddito inferiore ai 40mila euro annui. Arriva anche la salvaguardia per 2.400 esodati. Per la gestione delle crisi aziendali è poi previsto il rafforzamento dei contratti di espansione (con scioglimenti fino a 5 anni) e il prolungamento di tre anni dell'isopensione.

Non mancano gli interventi pro-lavoratori ma anche orientate (almeno sulla carta) alla crescita, come la decontribuzione del 100% per le aziende che assumono under 35 e donne disoccupate o la decontribuzione parziale al Sud. Guardando alle imprese Governo e maggioranza hanno prolungato ed esteso il piano Transizione 4.0 e hanno istituito due fondi: uno per l'imprenditoria femminile e l'altro per il sostegno alle Pmi creative. E sempre in direzione delle piccole e medie imprese sono stati previsti il rifinanziamento del Fondo centrale di garanzia per i prestiti e la proroga del Fondo Patrimonio. Prorogata anche la moratoria sui mutui. E con un ritocco a prima firma Dal Moro (Pd), riformulato dall'esecutivo, sono state congelate per cinque anni le perdite dei bilanci 2020 ai fini del calcolo dei minimi patrimoniali.

Lungo l'elenco delle agevolazioni, con in testa il prolungamento del superbonus del 110% e di, un anno, del bonus auto, esteso (ma per soli sei mesi) agli acquisti di auto euro 6 di ultima generazione. C'è poi il capitolo ristori, con le misure per il turismo (lo stop alla prima rata Imu 2021 anche per il settore dello spettacolo e la proroga del tax credit sugli affitti degli alberghi), gli aeroporti e la cultura.

Nel perimetro della manovra rientrano anche le famiglie che potranno contare, oltre che sull'assegno unico,

sulla conferma per tutto il prossimo anno del bonus bebè e sui congedi per i papà che salgono a 10 giorni. La lotta al Covid ha poi portato il governo a inserire nel provvedimento altre misure per la sanità. Con un finanziamento aggiuntivo di un miliardo al Servizio sanitario nazionale e di altri 650 milioni per l'assunzione di 3mila medici e 12mila infermieri con l'obiettivo di dare operatività al piano vaccini da 400 milioni. Una dote che però appare già insufficiente. E anche per questo motivo, cosiddetta "doppia manovra" (legge di bilancio e il blocco dei quattro decreti Ristori) sembra già inseguire l'annunciato scostamento di gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER

40 miliardi

Il valore della manovra

Il Parlamento ha dato ieri l'ok definitivo alla manovra da quasi 40 miliardi, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2021. Con 156 sì e 124 contrari, dal Senato è arrivato, contestualmente al voto di fiducia, il via libera finale.

1.150

I commi della manovra

Dopo il passaggio in parlamento la manovra ha assunto la fisionomia di una legge articolata in 1.150 commi. Il nuovo provvedimento sarà il numero 178 del 30 dicembre 2020, come verrà indicato sulla Gazzetta Ufficiale

300

Emendamenti

La legge di bilancio si è "gonfiata" a Montecitorio con oltre 300 emendamenti, per un valore di quasi 5 miliardi, approvati in poco più di 72 ore di votazioni



Casellati. «Stiamo varando il provvedimento più importante dell'anno, la legge di bilancio in un solo giorno». Lo ha detto il presidente del Senato Elisabetta Casellati in Aula sottolineando la compressione dei tempi per l'esame parlamentare

La manovra è legge.

L'Aula del Senato ha approvato ieri mattina in via definitiva con 153 sì, 118 no e un astenuto il disegno di legge di Bilancio. Il voto è arrivato dopo che l'Aula aveva approvato con 156 sì e 124 no la fiducia chiesta dal Governo sul provvedimento



Superbonus. Il superbonus del 110% per l'efficienza energetica e la messa in sicurezza dei condomini e delle unità unifamiliari è stato prorogato al 30 giugno 2022. Ma con il 60% dei lavori avviati e uno stato avanzamento lavori (Sal) aperto si potrà arrivare al 31 dicembre

16mila euro

IL NUOVO TETTO DEL BONUS MOBILI

Rifinanziato il bonus mobili con l'innalzamento del tetto di spesa da 10 mila a 16 mila euro

250
milioni annui

Previsto un Fondo da 250 milioni annui per investimenti produttivi con contributi statali del 40%

100
euro

La legge di Bilancio rende strutturale l'incremento fino a 100 euro per chi ha reddito entro i 40mila euro

IMPRESE

Prorogati Transizione 4.0 e il taglio del costo del lavoro al Sud

Prorogato il piano Transizione 4.0. La nuova versione del credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali e per quelli legati alla digitalizzazione 4.0 parte, retroattivamente, per investimenti effettuati a partire dal 16 novembre 2020 e sarà in vigore fino a tutto il 2022. Con coda a giugno 2023 per la consegna di beni ordinati entro il 2022 pagando un acconto di almeno il 20%. C'è un innalzamento delle aliquote e dei massimali di spesa nel primo anno di applicazione, poi si torna ai livelli attuali. Novità sui tempi di fruizione: si passa a tre quote annuali di pari importo. Invece, solo per gli investimenti in beni strumentali tradizionali effettuati entro il 2021, e limitatamente ai soggetti con ricavi o compensi sotto i 5 milioni, il credito è utilizzabile in compensazione in unica quota annuale.

Bonus ricerca e formazione

A completare il piano Transizione 4.0 ci sono anche la proroga del credito d'imposta per investimenti in ricerca, innovazione e design (con innalzamento dell'intensità) e del credito d'imposta per spese in formazione 4.0 (con allargamento delle spese ammissibili). Per entrambi fino al 2022

Nuovi fondi e rifinanziamenti

Sono istituiti un Fondo per l'imprenditoria femminile e un Fondo per il sostegno alle Pmi creative, ciascuno con 40 milioni in due anni, e un nuovo Fondo per l'intervento dello Stato nel capitale delle Pmi con 50 milioni nel primo anno per il settore aeronautico e 50 per le filiere della chimica verde, della componentistica per la mobilità elettrica e dell'energia da fonti rinnovabili. Al via anche un fondo da 250 milioni annui

fino al 2023 affidato a Invitalia per il supporto di investimenti produttivi con contributi statali del 40%. Il ministero dovrà trasmettere ogni anno al Parlamento una relazione su spese di gestione, commissioni trattenute e progetti finanziati da Invitalia.

Aree di crisi e garanzia Pmi

Incrementate le risorse destinate alle aree di crisi industriale, incluse quelle complesse: 150 milioni per il 2021 e poi 190 fino al 2026. La misura Nuova Sabatini viene rifinanziata con 370 milioni e i contributi potranno essere erogati sempre in un'unica soluzione. Per il Fondo di garanzia Pmi, la cui copertura al 90 e 100% viene estesa fino a giugno 2021, scatta uno stanziamento di 1,5 miliardi.

Bonus quotazione ed Export

Prorogato fino al 2021 il credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle Pmi. Per quanto riguarda l'export arrivano ulteriori 1,4 miliardi fino al 2023 per il fondo 394 Simest e circa 600 milioni al Fondo promozione integrata della Farnesina.

Fisco

Ok al riallineamento dei beni di impresa «immateriale privi di tutela giuridica»: sarà possibile riallineare i minori valori fiscali ai maggiori valori civilistici a prezzi scontati dal Fisco anche per beni come l'avviamento. Aiuto alle aggregazioni nel 2021: possibile monetizzare l'Ires figurativa su perdite e Ace, pagando una commissione del 25% delle Dta convertite. Esenzione dalla prima rata Imu per i settori del turismo e dello spettacolo. Stop di 12 mesi della sugar tax.

Pir

Credito d'imposta fino al 20% delle somme investite nei Pir-Pmi da parte delle persone fisiche residenti in Italia, in caso di perdite o minusvalenze realizzate da chi ha mantenuto l'investimento per almeno cinque anni.

Mezzogiorno

Esonero parziale (30%) dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro privati per i lavoratori dipendenti: proroga automatica fino a giugno 2021, poi servirà l'autorizzazione Ue. Prorogato nel 2021 e nel 2022 il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali al Sud. In Parlamento è stata approvata la riduzione Ires del 50% per chi avvia investimenti nelle Zone economiche speciali.



Auto green. In arrivo altri 420 milioni nel 2021 per incentivare gli acquisti di nuovi veicoli green per tutto l'anno e anche di quelli euro 6 di ultima generazione, ma solo per i primi sei mesi, con contestuale rottamazione di mezzi con almeno 10 anni di vita.



Bonus 100 euro. Viene reso strutturale l'incremento fino a 100 euro netti al mese a favore dei 16 milioni circa di lavoratori con reddito entro i 40mila euro. La cassa integrazione Covid, gratuita per tutte le aziende, viene incrementata di altre 12 settimane

50 milioni

PER I VEICOLI COMMERCIALI

Sono 50 i milioni per la sostituzione di veicoli commerciali (10 dei quali destinati esclusivamente all'elettrico)

800 euro

AMMORTIZZATORE PER LE PARTITE IVA

Nuovo ammortizzatore sociale, da 250 fino a 800 euro, per il 2021-2023 per 300mila autonomi della gestione separata Inps

420
milioni

La dote garantita nel 2021 alla proroga del bonus auto con la rottamazione, in base a quanto stabilito dalla manovra 2021

3
mila

I medici da assumere secondo la manovra approvata ieri al Senato, cui si aggiungono 12mila infermieri

LAVORATORI

Nuovi sgravi per chi assume Cig anche per le partite Iva

Per lavoro, famiglie e fisco la manovra 2021 prevede una serie di novità: dalle prime misure per gestire l'uscita dai sussidi emergenziali dopo il 31 marzo 2021 all'assegno unico per le famiglie, passando per la conferma del taglio al cuneo (fino a 100 euro netti al mese) e le partite Iva. Le sole misure sul lavoro valgono 7-8 miliardi, dei 40 complessivi della manovra. Ecco le principali novità in arrivo.

Sgravi alle assunzioni

Arriva la decontribuzione al 100% per le aziende che assumono lavoratori under 35 e per quelle che assumono donne disoccupate, potenziando l'attuale incentivo (parziale) previsto nel 2012 dalla legge Fornero.

Taglio al cuneo

Viene reso strutturale l'incremento fino a 100 euro netti al mese a favore dei 16 milioni circa di lavoratori con reddito entro i 40mila euro.

Altre 12 settimane di Cig

Estesa la rete di protezione sociale per le imprese e i lavoratori. La cassa integrazione Covid, gratuita per tutte le aziende, viene incrementata di altre 12 settimane. Si anche al rifinanziamento della cig per cessazione per gli anni 2021-2022.

Blocco dei licenziamenti fino al 31 marzo

La manovra estende il blocco dei licenziamenti per motivi economici fino al 31 marzo, confermando tuttavia alcune eccezioni

Contratti a termine

Fino al 31 marzo resta la deroga alle causali del dl Dignità su rinnovi e proroghe dei contratti a tempo.

Autonomi e partite Iva

Viene introdotto un ammortizzatore sociale, da 250 fino a 800 euro, in via sperimentale per il triennio 2021-2023 per i circa 300mila autonomi della gestione separata Inps. L'idea del governo è rendere strutturale la misura e allargarla a tutti i lavoratori autonomi e professionisti, ordinisti e non. Per tutte le partite Iva, viene istituito un fondo da 1 miliardo per l'esonerazione contributiva parziale nel 2021

Politiche attive

Primo finanziamento del piano nazionale delle politiche attive e della "Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori" (GOL). L'assegno di ricollocazione torna a disposizione dei disoccupati percettori di Naspi da almeno 4 mesi e dei lavoratori in cig

Contratto di espansione

Lo scivolo per chi è a 5 anni dalla pensione di vecchiaia o anticipata può essere utilizzato anche dalle imprese con oltre 250 addetti. Per le aziende con più di mille dipendenti c'è l'obbligo di procedere a una assunzione ogni tre uscite, ma in cambio si potrà beneficiare di 12 mesi in più di "sconto" Naspi (oltre ai 24 mesi "canonici").

Congedo paternità e assegno unico

Arriva l'assegno unico universale, unendo in un unico strumento, di cui potranno beneficiare anche gli autonomi, tutti i contributi che vengono riconosciuti ai genitori con figli. Si anche alla proroga dell'assegno di natalità. Il congedo di paternità sale nel 2021 da 7 a 10 giorni

Esodati

Via libera alla nona salvaguardia degli esodati. Proroghe "light" pure per opzione donna e ape sociale. Sconto Imu e Tari per i pensionati all'estero

Rientro lavoratori qualificati

Si anche all'estensione degli incentivi fiscali in favore dei lavoratori altamente qualificati rientrati in Italia prima del 2020 e già iscritti all'Aire (dovranno versare un contributo del 10% o del 5% del reddito imponibile a seconda del numero di figli)

AGEVOLAZIONI

Dal Superbonus alla rottamazione una vera pioggia di incentivi

Un serpentone infinito di bonus e agevolazioni mirate di varia natura. È quello che avvolge tutto il corpo della manovra da quasi 40 miliardi approvata ieri in via definitiva dal Senato. Si va dalla discussa proroga del superbonus del 110% e dal prolungamento e al rafforzamento del bonus auto fino al bonus smartphone e al bonus tv.

Superbonus 110%

Dopo una lunga trattativa nella maggioranza il superbonus del 110% per l'efficienza energetica e la messa in sicurezza dei condomini e delle unità unifamiliari è stato prorogato al 30 giugno 2022. Ma con il 60% dei lavori avviati e un Sal aperto si potrà arrivare al 31 dicembre

Bonus finestre e ristrutturazioni

Prolungamento di altri 12 mesi, a tutto il 2021, dei bonus ristrutturazioni al 50%, e dell'ecobonus al 65%, che scende al 50% per le finestre comprensive di infissi. Prorogato anche il bonus facciate al 90 per cento.

Bonus mobili

Con la manovra approvata dal Parlamento viene rifinanziato anche il bonus mobili con l'innalzamento del tetto di spesa da 10 mila a 16 mila euro. La detrazione resta del 50% delle spese documentate per l'acquisto di mobili in fase di ristrutturazioni edilizie. Quanto alle modalità per accedere al bonus, si attendono le indicazioni dell'agenzia delle Entrate ma è probabile che la procedura sia la stessa delle "passate edizioni"

La gamma dei bonus auto

Arrivano altri 420 milioni nel 2021 per incentivare gli acquisti di nuovi veicoli green per tutto l'anno e anche di quelli euro 6 di ultima generazione, ma solo per i primi sei mesi, con contestuale rottamazione di mezzi con almeno 10 anni di vita. Di questa dote 50 milioni vengono destinati alla sostituzione di veicoli commerciali (10 dei quali destinati esclusivamente all'elettrico). Queste misure si dovrebbero tradurre per i prossimi 12 mesi in un extrabonus di 2mila euro per l'acquisto di auto elettriche e ibride e in un incentivo semestrale di 1.500 per gli euro 6 di ultima generazione. In entrambi i casi le agevolazioni sarebbero fruibili con la rottamazione e con la possibilità di uno sconto aggiuntivo di 2mila euro del venditore. Prevista anche l'assegnazione di un contributo pari al 40% del prezzo, alle persone fisiche, con Isee inferiore a 30 mila euro, che acquistino, anche in locazione finanziaria, autoveicoli nuovi di fabbrica alimentati esclusivamente ad energia elettrica di potenza inferiore a 150 kW con un prezzo di listino sotto i 30.000 euro, al netto dell'Iva. Il termine per l'acquisto del veicolo è il 31 dicembre 2021

Incentivo colonnine

Per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022 per gli interventi di installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, è riconosciuta una detrazione del 110% nel rispetto dei seguenti limiti di spesa: 2000 euro per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno; 1500 euro per edifici plurifamiliari o condomini che installino un numero massimo di otto colonnine; 1200 euro per edifici plurifamiliari o condomini che installino un numero superiore ad otto colonnine

Bonus smartphone

Per i nuclei con reddito Isee non superiore ai 20mila euro annui è prevista la concessione di un kit digitalizzazione con uno smartphone per un anno

Bonus tv

Sono stati stanziati 100 milioni nel 2021 per finanziare il contributo per l'acquisto di apparecchi per la ricezione televisiva del digitale di nuova generazione

SANITÀ/ISTRUZIONE

Niente Iva sui vaccini e nuove risorse per la scuola

Sanità, istruzione e welfare trovano ampi spazi nella manovra. E non poteva essere diversamente, dato lo stress che sta provocando la pandemia sul sistema sanitario e sulle fasce più deboli, colpite dalle conseguenze economiche dal Covid-16. Risorse aggiuntive sono anche previste per la scuola, alle prese con il nodo della riapertura il 7 gennaio.

Assunzione di 3mila medici e 12mila infermieri

Per dare attuazione al piano vaccini con cui l'Italia si appresta a fronteggiare la pandemia di Covid-19 a partire dall'inizio del 2021, durante l'iter della manovra sono state sbloccate le risorse per l'assunzione di 3mila medici e 12mila infermieri. Per queste assunzioni sono previsti 110 milioni, mentre 400 milioni andranno per acquisto di vaccini e farmaci Covid (con i fondi del Recovery plan)

Stop all'Iva sui vaccini

Si esentano dall'Iva fino al 31 dicembre 2022 le cessioni della strumentazione per diagnostica per Covid-19, sia le prestazioni di servizi strettamente connesse, e le cessioni di vaccini anti Covid-19, autorizzati dalla Commissione europea o dagli Stati membri, e le prestazioni di servizi strettamente connesse a questi vaccini.

Indennità per professioni sanitarie

Previsto il riconoscimento, dal 2021, di un'indennità di tutela del malato e per la promozione della salute in favore dei dipendenti

degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale appartenenti alle professioni sanitarie della riabilitazione, della prevenzione, tecnico-sanitarie, di ostetrica e di assistente sociale, o appartenenti alla categoria degli operatori socio-sanitari. L'indennità, compreso l'importo sarà stabilita dalla contrattazione collettiva nazionale (in prima fase, a quella relativa al triennio 2019-2021) concernente il comparto sanità, nei limiti dell'importo complessivo annuo lordo di 100 milioni.

Nuovi tetti per la spesa farmaceutica

Cambiano i tetti della spesa farmaceutica convenzionata territoriale e della spesa farmaceutica per acquisti diretti (ex ospedaliera), rispettivamente al 7 e 8,5%. Per il payback 2018 a carico delle aziende farmaceutiche certificazioni entro il 10 marzo 2021

Nuove risorse per le paritarie

Durante l'esame alla Camera della manovra, è stata introdotta una norma che incrementa di 70 milioni di euro per il 2021 le risorse destinate alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità.

Più fondi alle scuole per gli esami di Stato

Arrivano per le scuole statali e paritarie sede di esami di Stato 30 milioni per il 2021 e si affida ad ordinanze del ministro dell'Istruzione la possibilità di adottare specifiche misure per la valutazione degli apprendimenti e lo svolgimento degli esami.

Fondo per gli affitti universitari

La manovra istituisce un Fondo, per il 2021, per dare un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute dagli studenti fuori sede iscritti alle università statali. In particolare, il Fondo, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca con una dotazione di 15 milioni per il 2021, è destinato agli studenti fuori sede iscritti alle università statali appartenenti ad un nucleo familiare con un indicatore della situazione economica equivalente (Isee) non superiore a 20.000 euro, che siano residenti in luogo diverso rispetto a quello dove sta l'immobile affittato.

IL CANTIERE DEL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA

Nell'ultima bozza 55 miliardi di bonus, 120 di investimenti

Arriva il cronoprogramma con valutazioni di impatto, «pietre miliari» e obiettivi

**Carmine Fotina
Manuela Perrone**

ROMA

Il premier lo ha anticipato nella conferenza stampa di fine anno: ogni progetto del Recovery Plan dovrà essere accompagnato da un cronoprogramma e «da tutti gli impatti». Così è nella bozza di «allegato schede progetto» datata 29 dicembre: 153 pagine in cui per la prima volta si dettaglia la tabella di marcia dei singoli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza con l'indicazione per ciascuno, come chiede la Commissione Ue, di pietre miliari (milestone) e target (obiettivi), dei soggetti proponenti e attuatori, dell'impatto green e digital e della natura della spesa.

Il documento consente dunque di distinguere i progetti di investimento dagli incentivi. I bonus (una dozzina di progetti) pesano per oltre 55 miliardi di euro. Più di 120 miliardi si riferiscono invece a investimenti e il resto a voci ibride, classificate come investimento/incentivo. Spiccano, tra gli incentivi, i 22,4 miliardi per il superbonus del 110% per l'edilizia.

Sommando tutte le misure elencate, si arriva a oltre 120 interventi, che restituiscono un quadro ancora molto frammentario, seppur raggruppato intorno alle sei missioni e a una cinquantina di macroprogetti. La direzione in cui lavora il Governo, che vede anche la convergenza con i renziani di Italia Viva, è però il taglio (con l'accorpamento) dei progetti troppo piccoli per poter incidere realmente. Per quanto non definitiva e ancora da rivedere alla luce del round di incontri con i ministri Gualtieri e Amendola conclu-

so ieri con Iv, Leu e Autonomie, la bozza già fotografa comunque alcune variazioni dei lavori in corso. L'importo per il macroprogetto Transizione 4.0 ad esempio scende da 24,8 a 21,7 miliardi. Da rilevare che sia Pd che Italia Viva avevano sottolineato l'opportunità di non finanziare nell'ambito del pacchetto 4.0 anche i beni tradizionali dell'ex superammortamento. Trovano conferme altre voci frutto delle proposte del ministero dello Sviluppo economico, ad esempio i 5,8 miliardi per il «patent box» (sgravi fiscali sulla proprietà intellettuale) e i 450 milioni per l'internazionalizzazione, anche questi incentivi che vanno semplicemente a rifinanziare vecchi strumenti. Per banda ultralarga e 5G ci sarebbero 2,64 miliardi, per la «space economy» 890 milioni. Nel pacchetto per l'economia verde, restano prioritari gli interventi per avviare gli impianti energetici da fonti rinnovabili oggetto del Piano nazionale energia clima, con 8,7 miliardi, e per lanciare la strategia sull'idrogeno «verde» con 1,34 miliardi. Proprio il pacchetto energia potrebbe far discutere, in considerazione dell'uso di risorse pubbliche anche per sostituire, in alcuni casi, investimenti che sarebbero stati a carico dei grandi gruppi privati. Spuntano poi 900 milioni per il rinnovo degli incentivi alle auto meno inquinanti nel periodo 2022-2024, da estendere ai veicoli commerciali e da applicare nella forma del credito d'imposta. Il target del governo per il 2026 è fissato in 378.378 immatricolazioni di veicoli a basse emissioni.

Dal documento è sparito il riferimento al potenziamento della riforma della prescrizione, invisibile ai renziani. Sul fronte lavoro si confermano invece i 4,5 miliardi per rilanciare l'occupazione femminile e una miglior conciliazione vita-lavoro. Tra le misure più significative

tratteggiate dal Governo il potenziamento degli asili nido e dei servizi di prima infanzia. L'obiettivo è raggiungere un'offerta media nazionale del 55% con la creazione di circa 415mila nuovi posti entro il 2026. Oggi l'Italia è ferma a un modestissimo 25,5%, contro una media europea del 35,1% di posti coperti. Spagna e Francia sono sopra il 50%. Altro capitolo delicato è quello che riguarda l'allineamento delle competenze, soprattutto dei giovani, e il decollo delle politiche attive, potenziando le prime misure previste in manovra (assegno di ricollocazione che torna a vantaggio di lavoratori disoccupati o in cig e fondo nuove competenze). Qui la sfida è gestire la delicata fase di transizioni occupazionali all'indomani della fine delle misure emergenziali messe in campo in questi mesi dall'Esecutivo Conte. Confermati gli 1,5 miliardi per il potenziamento degli Its, gli Istituti tecnici superiori.

Resta nella bozza il centro nazionale di ricerca e sviluppo in cybersecurity, osteggiato da Italia Viva ma che crea perplessità anche nel Pd. Tra le richieste dei dem c'è infatti quella di chiarire meglio «lo scopo della struttura, il modo in cui si relaziona e si integra con gli strumenti già oggi finalizzati alla tutela della sicurezza nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'altra ventina di miliardi, fino ai 196 miliardi totali, per interventi misti. Salta la prescrizione, invisibile ai renziani



I PROGETTI

1

EDILIZIA

**Per il Superbonus
 22,4 miliardi**

I bonus pesano per oltre 55 miliardi di euro. Più di 120 miliardi si riferiscono a investimenti e il resto a voci ibride, classificate come investimento/incentivo. Spiccano i 22,4 miliardi per il superbonus del 110% per l'edilizia

2

INVESTIMENTI

**Transizione 4.0 scende
 a 21,7 miliardi**

L'importo per il macroprogetto Transizione 4.0 scende da 24,8 a 21,7 miliardi. Sono 5,8 i miliardi per il «patent box» (sgravi fiscali sulla proprietà intellettuale) e i 450 milioni per l'internazionalizzazione



**LA NUOVA
 BOZZA DEL
 RECOVERY PLAN**

La nuova bozza di Recovery plan, un «allegato schede progetto» di 153 pagine, indica il cronoprogramma dei singoli interventi per ciascuna delle sei missioni, oltre a milestone, target, soggetti proponenti e attuatori, natura della spesa

3

ECONOMIA GREEN

**In arrivo 1,3 miliardi
 per l'idrogeno verde**

Per l'economia verde prioritari gli interventi per gli impianti energetici da fonti rinnovabili del Piano nazionale energia clima, con 8,7 miliardi, e per lanciare la strategia sull'idrogeno verde con 1,34 miliardi

4

OCCUPAZIONE

**Lavoro femminile,
 previsti 4,5 miliardi**

Si confermano i 4,5 miliardi per rilanciare l'occupazione femminile e una miglior conciliazione vita-lavoro. Tra le misure più significative il potenziamento degli asili nido e dei servizi di prima infanzia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**DUE CICLABILI IN VIALE EUROPA
E 2,5 MILIONI PER SAN LIBERALE**

/PAGINA 21



**Due piste ciclabili protette in viale Europa
Rotonda al posto dell'incrocio maledetto**

Piano da 2,5 milioni di euro per riqualificare San Liberale. Via Cisoletta risistemata, nuovi marciapiedi in via Toscana

Un nuovo assetto per viale Europa, con due vere piste ciclabili e una rotonda in più; via Cisoletta riqualificata, e alcuni marciapiedi nuovi attorno a via Toscana. È il piano per San Liberale presentato ieri da Ca' Sugana, che prenderà il via a luglio. È di 2,4 milioni di euro il costo complessivo delle opere, per ora interamente finanziate dall'amministrazione del sindaco Mario Conte, che sta attendendo l'esito di un bando aperto dal ministero dell'Ambiente (si chiama Primus), che potrebbe alleggerire la spesa di quasi 600 mila euro. «Non dobbiamo pensare a Treviso come centro e periferia, ma come un'unica città. È questa la logica che ci guida anche in questo progetto: in pochi minuti i ragazzi potranno raggiungere gli impianti sportivi e le scuole della zona in bicicletta in completa sicurezza, i residenti potranno venire in centro a fare compere», sono le parole del sindaco Mario Conte.

IL PROGETTO

In viale Europa verrà ridotta la larghezza del divisorio tra le due carreggiate, in modo da ricavare lo spazio necessario a realizzare due piste ci-

clabili – una per senso di marcia – protette dalla corsia dedicata alle auto (sarà la linea 5 della ciclopolitana). Il viale diventerà così interamente a una corsia per senso di marcia, perdendo anche l'ultimo tratto di un centinaio di metri con la doppia corsia che precede il semaforo dell'incrocio con via Zecchette. Inoltre sarà realizzata una rotonda in corrispondenza dell'incrocio con via Azzi, che è «uno degli incroci con il tasso di incidentalità più alta», ha precisato ieri in conferenza il vicesindaco Andrea De Checchi. Per non compromettere la sicurezza dei ciclisti, nelle varie intersezioni del viale la pista ciclabile sarà colorata, in modo da suggerire la precedenza che spetta alle bici. Sarà inoltre rifatto il marciapiede e sistemate le fermate degli autobus, predisponendo delle isole per attendere il bus senza interferire con la pista ciclabile o la carreggiata stradale. Il secondo fulcro del piano riguarda via Cisoletta. Anche qui sarà realizzata una pista ciclabile di 450 metri, e un nuovo impianto di illuminazione. All'interno del quartiere di San Liberale in-

vece sarà rifatta la “rotonda quadrata” all'incrocio tra via dei Campi Sportivi e via Toscana, che diventerà una normale rotonda. Inoltre sarà predisposto il nuovo impianto di illuminazione e il sistema di videosorveglianza. Altri lavori in via Toscana e via Lazio dove verranno rifatti i marciapiedi, come in Largo Tre Venezia e via Sicilia dove si metterà mano anche alla sede stradale.

LA RETE FOGNARIA

«A questo si aggiunge l'intervento che effettuerà Alto Trevigiano Servizi per il collegamento della rete fognaria al depuratore. Un'opera di grande caratura destinata a migliorare la viabilità e i servizi di San Liberale», dice l'assessore ai Lavori pubblici Sandro Zampese. Sempre in zona la prossima estate inizieranno i lavori per la pista ciclabile su via Castagnole. «Viale Europa, Santa Bona e San Liberale diverranno centrali, e questo può portare a uno sviluppo dell'area sportiva a fianco al campo della Tarvisium. E penso anche», dice Conte, «all'ex Polveriera: ne stiamo parlando col Demanio, è perfetta per una biblioteca e aule studio». —

FEDERICO CIPOLLA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Il progetto di riqualificazione di viale Europa presentato ieri in municipio



Uno scorcio di viale Europa

A PADERNO

Nuova scuola media Finalmente al lavoro per finire entro l'estate

Il 7 gennaio al via il cantiere della Galilei. Costo 6 milioni
Sono previste aule, laboratori e un auditorium da 200 posti

PONZANO

Al via i lavori per la nuova scuola media Galilei a Paderno. Il 7 gennaio gli operai si presenteranno nel cantiere per realizzare il primo stralcio dell'intervento, che prevede la realizzazione di una nuova ala. 6 milioni di euro il costo. «Finalmente si inizia», ha esultato il sindaco Antonello Baseggio. Ed è il caso di dirlo visto che l'opera è finanziata da due anni, e che già a marzo il primo stralcio era stato affidato alla Bettiol di Bolzano. Il cantiere avrebbe dovuto iniziare in estate, proprio per disturbare il meno possibile le lezioni, ma complice il Covid e le lungaggini burocratiche, il via al cantiere è tardato. Negli ultimi giorni in municipio si sono tenuti incontri tra i responsabili degli uffici comunali, i progettisti dello studio Sari Coletti, la direzione dei la-

vori, l'azienda, la dirigente scolastica e il sindaco per organizzare la convivenza tra cantiere e lezioni. Il 15 dicembre già i primi lavori sul retro della scuola media, propedeutici alla partenza del cantiere il 7. La nuova ala dovrà essere consegnata entro 140 giorni. Il piano prevede la realizzazione del plesso entro la fine dell'estate, la demolizione di quello vecchio durante le vacanze e la realizzazione della parte restante della scuola, in aderenza alla nuova ala. Se lavori e procedura si svolgeranno rapidamente, una parte del lavoro potrebbe essere realizzata prima del rientro dei ragazzi per il prossimo anno scolastico. «Gli uffici stanno già definendo la procedura per la gara d'appalto per la seconda parte del cantiere», dice il sindaco Antonello Baseggio. «Ci scusiamo per il disturbo che studenti

e professori dovranno sopportare in questo periodo. Ringrazio coloro che lavorano al progetto e la passata amministrazione che ha ottenuto il contributo». Dei sei milioni 3,1 arrivano da un contributo statale ottenuto dalla giunta Bianchin, mentre per ottenere gli altri il Comune ha acceso due mutui. Al termine il nuovo plesso oltre ad aule e laboratori avrà una nuova zona per la dirigenza, un auditorium da 200 posti trasformabile al bisogno in mensa, e una palestra con gli spalti.

Il prossimo anno il Comune interverrà anche sul plesso di Merlengo. In questo caso è necessario adeguare la scuola alla normativa antisismica e antincendio; la spesa preventiva è di 600mila euro, ma 381mila sono arrivati da un contributo regionale. —

FEDERICO CIPOLLA





I lavori della nuova ala della scuola media Galilei partiranno il 7 gennaio